





MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 240

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**L'annuncio**  
Calcio, Europei 2032  
in Italia e Turchia  
di **Alessandro Bocci, Daniele Dallera**  
e **Arianna Ravelli** alle pagine 50 e 51



**Aveva 91 anni**  
Ettore Mo, l'invitato  
di un mondo diverso  
di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 42



## LA GUERRA IN ISRAELE

# I bambini, l'orrore

«Neonati decapitati, 40 uccisi nel kibbutz». Razzi su Ashkelon. Meloni in sinagoga: rischi emulazione

### LO SPIRITO DI UN PAESE

di **Davide Frattini**

**S**olo due leader stranieri hanno parlato per tre volte davanti al Congresso americano in seduta plenaria: Winston Churchill (nel 1941, 1943, 1952) e Benjamin Netanyahu (1996, 2011, 2015). Il primo ministro israeliano è un attento e ammirato lettore degli scritti lasciati dal premier britannico, i sei volumi di «La Seconda Guerra Mondiale» sono lo sfondo dei suoi proclami alla nazione dall'ufficio a Gerusalemme.

continua a pagina 32

### UNA CURA PER L'ODIO

di **Paolo Giordano**

**K**far Aza è un nome che abbiamo sentito per la prima volta poche ore fa e che non dimenticheremo mai: l'esercito israeliano ha reso noto ieri che nel kibbutz sono stati trovati, fra le decine di morti lasciati da Hamas, anche quaranta bambini, alcuni dei quali decapitati, e alcuni dei quali ancora neonati. Forse un editoriale dovrebbe interrompersi qui.

continua a pagina 5



ISRAELI IN UN'OPERAZIONE CORPOREI TRUCIOLATE NEI KIBBUZ DI Kfar Aza, TRALLOO. ANCHE BAMBINI. AMRELO/GETTY IMAGES

### IN PRIMO PIANO

DA KIEV A ISRAELE

#### Una doppia sfida per l'Occidente

di **Goffredo Buccini**  
a pagina 32

ALLA CAMERA 4 RISOLUZIONI

#### Sì alla condanna ma partiti divisi

di **Maria Teresa Meli**  
a pagina 12

L'APPELLO

#### La Ue a Musk: basta fake news

di **Micol Sarfatti**  
a pagina 15

IL DISCORSO DEL LEADER USA

#### Biden: noi con voi Hamas è il male

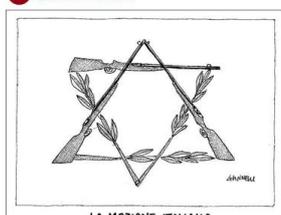
di **Viviana Mazza**  
a pagina 9

di **Francesco Battistini**

**I**l massacro dei bambini, alcuni decapitati, nei kibbutz diventati «come lager». È l'orrore di Hamas.

da pagina 2 a pagina 15

### GIANNELLI



LA MOZIONE ITALIANA

L'ALLARME IN FINLANDIA, GLI EFFETTI

#### Gas, ipotesi sabotaggio E il prezzo sale del 12,4%

di **Mario Sensi**

**M**edio Oriente e sabotaggio in Finlandia, torna a salire il costo del gas. a pagina 17

ROMA, IL MALORE DOPO ALCUNI GIORNI

#### Il parto, muore la moglie del ristoratore dei vip

di **Natalia Distefano e Clarida Salvatori**

**L**a moglie muore a pochi giorni dal parto. Lo chef dei vip: ditemi perché. a pagina 23

### IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

«Un Paese che dona il sangue perché lo dice Fedez è un Paese morto. Che ne pensa?» chiede il signor Ianuario e come lui altri lettori: non si capacitano che l'appello di un influencer risulti più persuasivo di quello di un Nobel. Mi spiace deluderli, ma applicano categorie di giudizio che si sono esaurite il giorno in cui è stato inventato il telefono con telecamera incorporata. In quel momento il mondo è cambiato per sempre. Oggi chi ha meno di cinquant'anni trascorre buona parte del suo tempo libero a scorrere lo smartphone per estrarne frammenti visivi e frasi abbastanza brevi da stare in una sola schermata. Non è un'opinione, ma un fatto compiuto e irrevocabile. Adesso è quello il campo da gioco principale, come in passato furono

### Abbate Fedez

il teatro e poi il romanzo, il cinema, la televisione. Ogni gioco ha le sue regole e nel nuovo conta la testimonianza personale, l'io che diventa Tutti. Fedez sa usare il linguaggio dell'io come pochi altri e se quindici milioni di persone continuano a seguirlo da anni sul social significa che non è un bluff né una moda. Può piacere o non piacere, ma tra un Nobel per la medicina che afferma in un convegno «donare il sangue è importante» o «la depressione è il male del secolo», e Fedez che racconta di aver rischiato di morire dissanguato e di soffrire di depressione, il secondo arriva prima e meglio. Prima perché finisce direttamente sul nostro telefono. E meglio perché viaggia sull'onda dell'emozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Italiana Assicurazioni S.p.A., Via Trapano 18, 20149 Milano. Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, R.E.A. n. 7851. Indirizzo PEC: italiana@pec.italiana.it

**SCOPRI COME FAR CRESCERE I TUOI INVESTIMENTI CON ITALIANA.**

Scegli SUPERBOOST. L'investimento assicurativo che offre un rendimento minimo garantito del 2,25% annuo (fino al 14/08/2028). In moltissimi la proposta, grazie! l'hanno già fatto, ma la disponibilità del pianoforte non è ancora del tutto esaurita: vai in Agenzia o chiedi ai nostri Agenti per sottoscrivere anche tu SUPERBOOST, la soluzione che ti protegge da qualsiasi rischio, oscillazione di mercato o inflazione e ti permette di dare nuovo slancio ai tuoi progetti.

SUPERBOOST fa parte della più ampia offerta di prodotti di Investimento di Italiana, che con più di 1.100 intermediari e oltre 8.600 collaboratori assicurativi operanti su tutto il territorio italiano, ti assicura l'affidabilità di una compagnia tra le più solide realtà dell'intero mercato europeo (forte di un indice di solvibilità superiore al 200%).

Offerta valida dal 02/10/2023 al 30/11/2023 salvo esaurimento del pianoforte.

**ITALIANA TI PROTEGGE E IL RENDIMENTO CRESCE SICURO**

ITALIANA ASSICURAZIONI

REAL E GROUP

TOGETHER WE GROW



31011  
9 771120 438008





SEVENTY  
VENEZIA

# la Repubblica

SEVENTY  
VENEZIA

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 11 ottobre 2023

Anno 48 N° 239 - In Italia €1,70

## L'editoriale

### Il pogrom jihadista contro la dignità degli esseri umani

di Maurizio Molinari

Le atrocità commesse dai terroristi di Hamas nei villaggi israeliani di Kfar Aza e Be'er aiutano a comprendere la ferocia di questa nuova incarnazione della violenza jihadista. A Kfar Aza bambini in tenera età sono stati uccisi nelle loro camere da letto: alcuni con proiettili in testa, altri decapitati, altri ancora bruciati. A Be'er intere famiglie sono state date alle fiamme dentro le loro case, dove si erano rinchiusi sperando di scappare alla morte. La caccia ai civili israeliani lanciata da Hamas nei piccoli centri invasi sabato 7 ottobre ripropone nei nostri giorni i metodi della caccia all'ebreo che vengono dalle persecuzioni più feroci: nell'Ottocento erano le guardie dello zar che entravano nei villaggi ebraici in Russia, Bielorussia ed Ucraina per sterminare tutti gli abitanti con scorribande sanguinose passate alla Storia come i pogrom; durante la Seconda Guerra Mondiale erano le unità naziste a rinchiusere gli ebrei dentro case e sinagoghe per darle alle fiamme, al fine di risparmiare le pallottole. E quasi sempre, tanto il pogrom come le stragi naziste, avvenivano durante i giorni di preghiera - proprio come era sabato scorso - nella convinzione di andare a colpo sicuro, con più ebrei da uccidere. Se la Jihad di Hamas ripropone oggi contro gli israeliani le più efferate metodologie di eliminazione degli ebrei e perché l'intento è di scaraventare sulle vittime un odio superiore ad ogni immaginazione, al fine di precipitare nel terrore un popolo intero ed obbligarlo a fuggire, ponendo fine all'esistenza dello Stato ebraico. Per coronare l'obiettivo strategico degli ayatollah di Teheran, il cui Leader Supremo Ali Khamenei ieri ha lodato il «coraggio» e «l'eroismo» di Hamas. È questo il terreno sul quale i jihadisti che superano in brutalità i predecessori di Isis ed Al Qaeda portano a tutti noi la minaccia più terribile. Ora infatti sappiamo che a tenere in ostaggio la popolazione palestinese di Gaza, al fine di precipitare nella guerra l'intero Medio Oriente, è una falange medioevale che si affaccia sul Mediterraneo - il nostro mare - con l'obiettivo di demolire la Dichiarazione universale dei diritti umani, umiliare la Carta delle Nazioni Unite, aggredire chiunque non si sottomette e minacciare la libertà di tutti noi. Quando il Male si manifesta decapitando e bruciando bambini inermi il dovere di chi rispetta il prossimo è unirsi per difendere ciò che abbiamo di più importante: la dignità degli esseri umani.



Kfar Aza Soldati israeliani raccolgono i corpi delle vittime nel kibbutz

JACK GUEZ/APF

# La strage dei bambini

Orrore senza fine. Trovati nel kibbutz di Kfar Aza "40 piccoli, anche neonati uccisi da Hamas, alcuni decapitati" Salgono a 1.200 i morti. Biden: "I terroristi come l'Isis, Israele ha il diritto di difendersi". Novacento le vittime palestinesi

## Niente mozione unitaria su Israele, ma in aula vince il fair play

### Il commento

#### I tormenti del cane pazzo

di Lucio Caracciolo

Israele è l'unico Stato al mondo fondato sull'emergenza permanente. Ogni giorno sente di giocarsi la vita. **● a pagina 35**

### dalla nostra inviata

#### Francesca Caferri

**TEL AVIV** - Chi ci abitava ed è sopravvissuto lo chiama «il nostro piccolo angolo di Paradiso». Quel che è certo è che da ieri Kfar Aza sarà ricordato come l'inferno. **● a pagina 2 con i servizi di Berizzi, Bompani, Borri Cerami, Ciriaco, Foschini Givara, Mastroianni, Raineri Riotta e Vitale ● da pagina 3 a 15**

### All'interno

Impossibile uscire da Gaza l'unica via di fuga è bloccata

di Sami al-Ajrami **● a pagina 8**

Caro Zaki, perché quel silenzio sul massacro degli israeliani?

di Luigi Manconi **● a pagina 35**

### Le idee

#### Chi c'è dietro l'odio assassino

di Bernard-Henri Lévy

È un 11 settembre prolungato. Un Bataclan con missili tirati da un minitasto confinante. È un pogrom arabo. **● a pagina 13**

### Economia

#### Nel rapporto Fmi il mondo cresce tra mille incognite

di Carlo Cottarelli

Il Fondo monetario internazionale ha pubblicato ieri le sue nuove previsioni economiche per il 2023-24. Nonostante il tono un po' preoccupato del capo economista dell'Fmi, Gourinchas, l'economia mondiale non sta andando troppo male, soprattutto in un momento in cui molti prevedevano la tempesta perfetta. **● a pagina 34 con un servizio di Santelli ● a pagina 30**

### Europeo di calcio 2032



#### La Realpolitik del pallone più forte di Erdogan

di Crosetti e Currò **● alle pagine 34 e 42**



SEVENTY

VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Seed: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Mercoledì 11 Ottobre 2023  
Nuova serie - Anno 53 - Numero 239 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€ 2,00\***



a pag. 35

**NELLA SANITÀ**

**Le decisioni automatizzate dell'intelligenza artificiale devono essere supervisionate da un umano**

Ciccio Messina a pag. 32

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**10 ONLINE**  
**Anticiclaggio - Il dm Mimil sulla comunicazione del titolare effettivo**

**Nadef - L'audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio**

**Tribunale Milano - Il vademecum sulle clausole abusive che bloccano le ingiunzioni**

**È scoppiata la guerra cibernetica che ha preso in contropiede Israele, il paese più tecnologico**  
Edoardo Narduzzi a pag. 6



# Avvisi bonari, il fisco inciampa

*Molte delle comunicazioni delle Entrate, che stanno arrivando in questi giorni agli esercenti, presentano errori come la duplicazione o triplicazione degli incassi*

Le comunicazioni dell'agenzia delle entrate recapitate in questi giorni agli esercenti con i presunti incassi Pos non dichiarati per l'anno 2022 presentano errori macroscopici con transazioni pago-bancomat attribuite a quelle effettivamente realizzate dai contribuenti (vedi Italia Oggi di ieri). È quanto emerge da una serie di segnalazioni giunte a Italia Oggi.

Mandolesi a pag. 31

## Parsi: Hamas sta facendo il gioco di Iran, Russia e Cina. E gli Usa sono in difficoltà



«Hamas fa il gioco dell'Iran, che vuole sabotare il consolidamento di una leadership degli Usa nell'area, fa il gioco della Russia che esce dall'angolo in cui gli Usa l'hanno confinata con la guerra in Ucraina, e fa il gioco anche della Cina. Gli Stati Uniti infatti dovranno concentrarsi nell'area mediterranea e non potranno dedicarsi a quanto accade nel Pacifico. L'escalation fa gli interessi di tutti i nemici dell'Occidente». Lo dice a Italia Oggi Vittorio Emanuele Parsi, docente di Studi strategici e direttore dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Ricciardi a pag. 10

## DIRITTO & ROVESCIO

La forbice dei consensi fra il Pd e il M5s che è attribuita da **Nando Pagnoncelli** nei suoi sondaggi fatti per il *Corriere della Sera*, continua a ridursi. L'ultima rilevazione infatti dà il Pd in diminuzione al 18,5 per cento e il movimento Cinque stelle in aumento al 16,9 per cento. La differenza fra i due partiti si è quindi ridotta a un'inezia: l'uno virgola sei per cento. Se il M5s dovesse superare il Pd (e tuttora la supporta che il sorpasso avverrà rapidamente e facilmente) il colpo motivato danno della **Schieta** sarebbe devastante. In effetti competere con Conte non è facile per nessuno e men che meno per la Schieta. L'ex premier infatti è un leader politico relativamente recente che però possiede grande abilità, libertà di movimento e spregiudicatezza. Non dimentichiamo che è riuscito a far fuori non solo **Luigi Di Maio**, **Alessandro Di Battista** e **Roberto Fico**, ma persino **Beppe Grillo**, l'inventore del movimento ed anche l'indiscusso marmassantissima (fino a poco tempo fa) del M5s. Avver contro Conte, è un guaio.

**SENZA PUBBLICITÀ**

**Netflix cancella anche in Italia l'abbonamento Base**

Pizzotta a pag. 17

**Nel mondo, il 41% delle donne non ha effettuato una visita medica negli ultimi 12 mesi\*.**

In AXA abbiamo scelto di proteggere la salute delle donne accompagnandole dalla prevenzione alla cura, con prestazioni di alto valore e servizi sempre attivi. Per questo offriamo un'assicurazione salute completa e personalizzabile, con assistenza 24 ore su 24 e l'accesso a check up.

**Essere donna non dovrebbe essere un rischio.**

**Scopri di più su [axaperledonne.axa.it](https://axaperledonne.axa.it)**

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile su [soluzioni.salute.axa.it](https://soluzioni.salute.axa.it), nella Agenzia AXA e nelle filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena.

\*Hologic Global Women's Health Index, 2021.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Andrea Malaguti

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 11/10/23

Edizione del: 11/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

### IL CINEMA

#### Burton, mostro gentile a Torino

ALBERTO BARBERA

È uscito da un suo film, Tim Burton. Con i capelli sempre arruffati. ACCATINO E CAPRARA - PAGINE 20 E 21



### LA CULTURA

#### “Io, Nanni Moretti, dalla A alla Z”

CHIARA COMAI

«Amo il mio lavoro in tutte le sue fasi». A Torino, Nanni Moretti parla a 400 studenti. - PAGINE 32 E 33



### IL CALCIO

#### Juventus, cento anni di felicità

GIANLUCA ODDENINO

Festa per i 100 anni degli Agnelli alla Juve. Elkann: «Il segreto è la passione». BALICE E BARILLA - PAGINE 36 E 37



# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 279 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



NON SI PLACA IL CONFLITTO, OLTRE MILLE MORTI. TEHERAN: “BACIAMO LE MANI DI CHI HA ORGANIZZATO L'OPERAZIONE”. SCONVOLGENTE VIOLENZA DI HAMAS

# La strage degli innocenti

## Massacro nel kibbutz, uccisi quaranta i bambini. Un ufficiale israeliano: “Anche dei neonati decapitati tra i cadaveri”

### IL REPORTAGE

#### “Abbiamo visto l'inferno volevano sterminarci è come una nuova Shoah”

FRANCESCA PACI

«Eravamo lì quando i terroristi ci hanno portato via la vita, eravamo lì come ogni giorno da più di un quarto di secolo. Io e mio marito ci siamo trasferiti nel kibbutz Aza poco prima della seconda intifada, abbiamo cresciuto i nostri figli tra quei girasoli e, nonostante la consapevolezza di vivere ormai da anni sotto la minaccia dei razzi sparati dal confine di Gaza, distante 6 chilometri, abbiamo contribuito a costruire una comunità solida». Ileana Brauda nasconde i suoi 65 anni dietro un paio di occhiali scuri. - PAGINA 3

BRESOLIN, CARRATELLI, MAGRI, DEL GATTO, OLIVIO E SIMONI - PAGINE 2-13

### IL RACCONTO

#### Quei 2 milioni di civili senza scampo a Gaza

FRANCESCA MANNOCCI

L'esercito israeliano ha colpito due volte in 24 ore il valico di Rafah che collega la striscia di Gaza all'Egitto. Dopo il primo attacco di lunedì notte le autorità egiziane avevano imposto la chiusura del passaggio, aperto in precedenza per consentire, a chi avesse già un permesso, di attraversare il confine e accedere agli aiuti umanitari. Ma ieri mattina, colpito di nuovo, il valico è stato chiuso fino a data da destinarsi. L'Egitto si stava preparando all'emergenza dopo l'annuncio di due giorni fa dell'assedio totale su Gaza. - PAGINE 6 E 7



Soldati dell'esercito israeliano nel kibbutz di Kfar Aza rimuovono i corpi delle vittime civili, tra cui diversi bambini (LILA YERMOVICH/GETTY)

### L'ORA DEL MALE ASSOLUTO

DOMENICO QUIRICO

Possono i popoli morire? Intendo essere dispersi nel vento. La risposta è sì. - PAGINA 4

### SIAMO COME CAINO E ABELE

ROY CHEN

Mi chiamo Roy Chen, sono uno scrittore israeliano nato e cresciuto a Tel Aviv. - PAGINA 7

### IL COMMENTO

#### L'Iran, Putin, il Qatar la ragnatela di Hamas

ALAN FRIEDMAN

Le immagini arrivano senza sosta. Un orrore continuo, 24 ore su 24. Atrocità dopo atrocità. Bambini, persino neonati, giustiziati davanti ai genitori. - PAGINA 29

### LA POLITICA

#### Solidarietà a Israele Parlamento (dis)unito

Marcello Sorgi

#### Meloni in sinagoga “No all'antisemitismo”

Francesco Grignetti

### ISOCIAL

#### Se X mistifica le guerre che Twitter raccontava

RICCARDO LUNA

Twitter non è finita il 24 luglio 2023 quando Elon Musk, all'improvviso, ma ci lavorava da tempo, decise che si sarebbe chiamata X. - PAGINA 8

### L'ECONOMIA

#### Il Fondo Monetario taglia le nostre stime di crescita: più 0,7%

LUCA MONTICELLI

I venti di guerra che soffiano sul Medio Oriente «aggiungono ulteriore instabilità ad un quadro già reso complicato da conflitti e tensioni geopolitiche». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parla della Nota di aggiornamento al Def delle commissioni parlamentari, trincerandosi dietro «la prudenza realista» del governo. La frenata globale pesa sull'economia italiana, che sconta un indebolimento del settore industriale e un calo negli investimenti dell'edilizia, spiega il Fmi, che ha rivisto al ribasso il Pil. - PAGINE 14 E 15

### L'ANALISI

#### Italia appesa ai voti delle agenzie di rating

MARIO DEAGLIO

Il lettore che, stanco di guerre, polemiche e disastri, cerca conforto nella crescita economica rimane purtroppo deluso. Il quadro dipinto ieri dal Fondo monetario internazionale nel suo Rapporto annuale lascia, infatti, ben poco spazio al sorriso. Dipinge un'economia mondiale che zoppica invece di correre, come ci si aspettava un anno fa, da una crescita del Prodotto lordo mondiale del 3,5% nel 2022 si è passati al 3% previsto per quest'anno e al 2,9% che ci si attende nel 2024. - PAGINA 29

### BUONGIORNO

Si raccontava qui la settimana scorsa della famiglia Tehza, fuggita dal massacro di Bucha e rifugiata a Roma. Il padre Viktor, un ingegnere riadattato a imbianchino, la madre Oxana, donna delle pulizie a ore, e i quattro ragazzi, tre figli loro e il figlio di un amico rimasto al fronte in Ucraina. Hanno trascorso qualche mese a Tor Bella Monaca e il resto a Spinaceto, fino alla notizia che, per mancanza d'alloggi, sarebbero stati trasferiti in Calabria o in Campania. Però il figlio maggiore, Maksim, diciotto anni, è malato di un tumore al sangue e non avrebbe potuto proseguire le cure al Bambin Gesù. Da noi, dicevo, la guerra è solo una banale questione burocratica e mi auguravo che qualcuno avesse una buona idea e me la scrivesse. Mi hanno scritto in tanti, chi offrendo denaro, chi un piccolo appartamento, e li ab-

### Una bella storia

MATTIA FELTRI

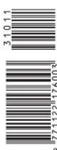
braccio perché quando c'è da dare una mano questo è un paese che la dà. Mi ha scritto Adriano Rocucci, coordinatore degli aiuti umanitari di Sant'Egidio, per proporre alcune soluzioni che la famiglia avrebbe valutato. Mi ha scritto Giovanni Impagliazzo, dall'assessorato alle Politiche sociali di Roma, promettendo un impegno immediato specialmente a tutela dei minorenni. Mi ha telefonato Chiara Gribaudo, parlamentare del Pd, per chiedere se fosse necessario un suo intervento diretto. Mi ha scritto Pierfrancesco Demilito della Protezione civile per assicurare che si erano già rimboccati le maniche. Infine mi ha scritto Barbara Funari, assessora alle Politiche sociali, per annunciarmi che il rimedio era stato trovato: Tehza restano a Roma. Ringrazio tutti di cuore. È bello, talvolta, non sentirsi inutili.

PUROSANGUE  
fine Italian jewelry

### Nuova Collezione 2023/2024

A partire dal 15 ottobre

Piazza San Giorgio, 1  
10090 San Giorgio Canavese (TO)  
Tel. 345 5386309





LA SICILIA

# Catania

Area metropolitana  
Jonica messinese

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.**

Via Chiocciola, 121 - 09030 - Taormina (ME)  
Tel./Fax 0942.557088  
info@sicilianamaceri.com  
www.sicilianamaceri.com

**CATANIA**

**Volontari raccolgono cinquanta sacchi di rifiuti nelle aree verdi della città**

Iniziativa dei dipendenti di MacDonald's che ha coinvolto tanti partecipanti che si sono rimboccati le maniche per la pulizia del Boschetto, del parco Gioeni, di via del Bosco e di villa Pacini.

SERVIZIO PAGINA III

**CATANIA**

**In centro storico i carabinieri multano i centauro senza casco e i ristoratori non in regola**

SERVIZIO pagina II

**CATANIA**

**Ruba fari di auto in concessionaria e poi pannelli solari: la polizia lo blocca con l'aiuto dei vigilanti**

SERVIZIO pagina II

**TAORMINA**

**Evasione tributi comunali la Giunta dichiara guerra «Tutti devono pagare»**

La Giunta del sindaco De Luca dichiara guerra agli evasori fiscali e annuncia l'invio di migliaia di accertamenti per recuperare diversi milioni di tasse non versate dai contribuenti.

MAURO ROMANO pagina XVI

## Valutazione in corso del Comune sul progetto del bus rapido sulla strada "regina" del caos Brt2 e "viale", mondi lontanissimi

**Il vicesindaco La Greca «Sul piano tecnico vantaggi totali ma la scelta non è semplice»**

Il progetto del Brt2 che collegherà Nesima al viale Mario Rapisardi e a piazza Santa Maria di Gesù fino a piazza Stesicoro è pronto, ma il via libera del Comune per la gara è appeso a una valutazione sugli eventuali effetti di una corsia centrale lungo il caotico viale Rapisardi. «Il progetto è di grande interesse - spiega il professore La Greca - vogliamo capire se la città è pronta a rinunciare a qualcosa a vantaggio del mezzo pubblico».

CESARE LA MARCA pagina III

**CATANIA**

**«Shopping» in aeroporto ma senza... pagare denunciata agli imbarchi**

Gli agenti della Polizia di Frontiera dopo la denuncia del legale rappresentante di tre negozi hanno visionato le telecamere di sorveglianza e identificato la donna che dopo il furto se ne stava tranquillamente agli imbarchi.

SERVIZIO pagina II

**BRONTE**

**La Sagra del pistacchio «dev'essere un momento che unisce la comunità»**

Presentato ieri, nel Castello di Nelson, il programma della festa che celebra l'oro verde. L'inaugurazione è prevista per venerdì prossimo, alle ore 18. Gli stand saranno aperti fino a domenica 15. La prossima settimana la manifestazione riprende venerdì 20 per concludersi domenica 22. In programma anche il «Concorso Panettone al pistacchio» e lo Show Cooking «Pistacchio da Chef». Il sindaco Pino Firrarello: «Quest'anno - ha affermato - non ho percepito quel senso di comunità che deve pervadere tutti. Anzi al contrario una sorta di lontananza. Ed allora l'anno prossimo si cambia».

SERVIZIO pagina X

**ACI BONACCORSI**

**Un camion come ariete per rubare i contanti ma il piano fallisce**



Una banda ha sventrato la cassaforte di un distributore, ma nel prendere i soldi si è attivata la macchiaiatura.

SERVIZIO pagina IX

## Brucia deposito ditta che smaltisce metalli: nube e fumo nero

Alla Zona Industriale è stato necessario l'intervento di diverse squadre dei vigili del fuoco e del Nucleo Nbr



**Preoccupare sono stati i fumi sprigionati dalla combustione dei materiali di scarto**

Cumuli di metalli e altri materiali combustibili in fiamme ieri alla Zona Industriale, dove i vigili del fuoco del Comando provinciale sono stati impegnati più di otto ore per domare l'incendio e bonificare l'area esterna di un deposito di una ditta di stoccaggio.

A preoccupare sono stati i fumi sprigionati nell'aria dalla combustione dei materiali di scarto: vecchie reti metalliche, lastre, sedie in ferro, contenitori in alluminio e fusti dismessi di ogni genere.

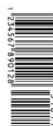
Il rogo (nelle foto di Roberto Viganisi) si è sviluppato intorno alle 11 e ha reso necessario l'intervento - in via Francesco Giovanni Chiavetta - di numerosi mezzi: una squadra del Distaccamento

Sud, un'altra squadra del Distaccamento di Palagonia, due autobotti dalla sede Centrale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, una chilolitrica (l'autopompa serbatoio) dalla sede aeroportuale, un carro schiuma, un carro aria e la Squadra Nbr (nucleare biologico chimico radiologico), oltre all'autoscala e alla vettura del tecnico di guardia. Per gli interventi di spegnimento delle fiamme, di bonifica dell'area e di messa in sicurezza del materiale sono stati impiegati venti vigili del fuoco. Le cause del rogo - che, in verità, ha continuato a divampare per gran parte del pomeriggio - sono ancora da accertare con esattezza, ma oltre a quelli alla struttura del deposito non risultano notizie di danni a persone.

Per buona parte della giornata la nube di fumo alta e densa di colore nero - ben visibile da molte zone della città - ha messo in allarme residenti, cittadini e turisti, motivo per cui sono state diverse le segnalazioni inoltrate alla centrale operativa dei vigili del fuoco.

F.A.R.





**Volley, SuperLiga**  
**La Farmitalia**  
**esonera Kantor**  
**il nuovo tecnico**  
**sarà Cezar Douglas**  
**ex guida di Vibo**

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 19



**CATANIA**  
**Alla Zona Industriale**  
**brucia ditta di rottami**

SERVIZIO pagina I

**CATANIA**  
**Omicidio a Milano**  
**preso autista killer**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

**CALTAGIRONE**  
**Autobus spesso guasti**  
**disagi per i pendolari**

GIANFRANCO POLIZZI pagina XI

**TAORMINA**  
**Ingressi al Teatro**  
**si cerca mediazione**

MAURO ROMANO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 280 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## VALGUARNERA: IL KILLER ANCORA RICERCATO



**Freddato mentre guidava**  
**poi l'auto travolge e uccide**  
**una passante di 86 anni**

ARCANGELO SANTAMARIA pagina 8

## IL PROCESSO IN CASSAZIONE



**Saguto, sentenza rinviata**  
**Il Pg: «Confermare 8 anni**  
**Ha piegato la sua funzione»**

LAURA MENDOLA pagina 8

## Migranti, Salvini pensa alla riforma "stoppa-giudici"

Dopo il caso Catania. La Lega studia la modifica delle sezioni dei tribunali sull'immigrazione

### IL RAPPORTO

**Quest'anno superata**  
**la soglia del milione**  
**di domande d'asilo**  
**nell'Unione europea**

SABINA ROSSET pagina 9

Una riforma che modifichi struttura e compiti delle sezioni dei tribunali specializzate in materia di immigrazione. Lo scopo dichiarato della Lega è offrire alcune proposte agli alleati di governo, così da rivedere composizione e prerogative delle sezioni, per «garantire una maggiore celerità nei responsi e una piena terzietà dei pronunciamenti».

SANDRA FISCHETTI pagina 6



**Diluvio di razzi israeliani contro Gaza**  
**mentre si fa sempre più bollente**  
**l'atmosfera sul fronte con il Libano**

ATTIANESE, LOMONACO, SALVALAGGIO, TROMBETTA, ZANCONATO pagine 2-3

### SANITÀ

**Gap dell'Italia in Ue**  
**di 49 miliardi**  
**non va il fondo**  
**anti liste d'attesa**

LIVIA PARISI pagina 6

### I DATI BANKITALIA

**Famiglie e crisi**  
**salgono ancora**  
**i tassi sui mutui**  
**calano i prestiti**

SERVIZIO pagina 10

### NOTA SINDACALE

**72**

**I giorni di attesa dei**  
**lavoratori de "La Sicilia"**  
**di due stipendi maturati**

Il Cdr - La Rsa

INDIGESTO

Allarme in Liguria, raddoppiate le morti sul lavoro. C'era lo sconto del cinquanta.

Steven Gold II

www.pugna.net

**Con+te**

FARMACIE PARAFARMACIE  
dr. CLAUDIO PAPPALARDO

DEDALO S.r.l.

Via Etnea, 210 - Mascalucia (CT) - Tel. 095 7277512  
Centro Commer. Etnapolis - Belpasso (CT) - Tel. 095 7867294  
Centro IperDecò Via Sebastiano Catania, 312 (CT) - Tel. 095 511570  
Centro SuperDecò Viale dei Fiori, sn - Biancavilla (CT) - Tel. 095 985186  
Via Trieste, 1 - Castel di Iudica - Tel. 095 7751044

**I migliori prodotti**  
**per la caduta**  
**dei capelli in autunno**

**-40%**

acquista con noi anche online:  
[www.dedaloparafarmacie.it](http://www.dedaloparafarmacie.it)

segui su



# Bonomi: «Il made in Italy è la vera salvezza del Paese»

## Confindustria

### Il valore delle imprese

Nicoletta Picchio

«Il made in Italy è la vera salvezza del Paese, un tesoro a disposizione che dobbiamo essere in grado di sfruttare. Le imprese del made in Italy hanno già dimostrato di potercela fare, hanno tenuto in piedi il paese in anni di crisi permanente, hanno tenuto alta la reputazione dell'Italia nel mondo». Di fronte alla situazione complessa che si prospetta, per Carlo Bonomi occorre «ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali, una scelta obbligata, da cui dipende la sopravvivenza di migliaia di imprese».

Bisogna mettere le aziende nelle condizioni di cogliere le opportunità: «Non si tratta di chiedere aiuti o sussidi, piuttosto di disegnare un quadro giusto, un framework di regole e una strategia mirata di investimenti. E non dobbiamo farlo ognuno per sé», ha detto il presidente di **Confindustria** nel suo intervento al "Made in Italy Summit 2023: Boosting Global Competitiveness", organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky, evento di cui Bonomi ha sottolineato il valore. In particolare occorre «lavorare al potenziamento delle filiere è un tema da mettere al centro di una strategia di potenziamento del nostro made in Italy e anche di una politica industriale compiuta».

Il presidente di **Confindustria** ha ricordato di aver già

partecipato al pre-summit di luglio, evidenziando il potenziale di crescita del made in Italy. «Questo potenziale di crescita resta la stella polare, in una situazione che fa i conti con la scarsità di risorse: l'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie».

Il 2022, ha sottolineato Bonomi, è stato un anno storico per l'export. Il 2023 si presenta incerto, obbliga a tenere «la barra dritta. Il repentino aumento dei tassi sta causando una contrazione del credito che sta schiacciando la crescita». L'export italiano nell'ultimo biennio «ha dimostrato nonostante l'incertezza del contesto grande vivacità, le imprese esportatrici hanno dimostrato grande resistenza agli shock, capacità di cogliere le opportunità facendo leva su alcuni

punti di forza strutturali, una base manifatturiera rafforzata, una profonda diversificazione nei prodotti e lungo le filiere, un miglioramento competitivo nei costi e soprattutto nella composizione qualitativa dell'export». Nel 2023 però, ha sottolineato Bonomi, le vendite all'estero hanno avuto una battuta d'arresto: pesa la domanda europea e mondiale, in particolare la difficoltà della manifattura tedesca, «se la Germania piange, l'Italia non ride».

Le prospettive a breve si confermano negative. Nonostante ciò la dinamica delle imprese italiane all'estero resta «dinamica e diversificata», come dimostra il rimbalzo dell'export extra Ue di agosto trainato dagli Stati Uniti. È un quadro in chiaroscuro, è l'analisi di

Bonomi, da inserire in un contesto ampio: l'attivismo della Cina, la prepotenza espansiva della Russia, lo sviluppo del-

l'India, le ambizioni dei Brics. Ma si aprono anche «straordinarie opportunità dal punto di vista economico e sociale». Negli Stati Uniti, ma anche in alcuni paesi dell'area asiatica e del Sud America.

«Un paese esportatore come il nostro ha necessità di aprirsi e superare le insidiose barriere all'ingresso che ci penalizzano», ha detto il presidente di **Confindustria**. Il G7 a guida italiana dovrà essere l'occasione per concretizzare queste riflessioni: «sarà importante per le imprese giocare un ruolo di pivot in questo G7 per portare sul piano della diplomazia economica questioni difficilmente compatibili su altri piani». Bonomi ha messo in evidenza la capacità delle imprese italiane di rendersi autonome dalle forniture rischiose, riorganizzando le filiere e ha citato un recente lavoro del Centro studi sulle strategie di offshoring e reshoring: c'è un uso limitato del backshoring di produzione, mentre il 21% delle aziende intervistate negli ultimi 5 anni hanno realizzato un backshoring di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie»**  
**Per garantire la crescita va disegnato «un framework di regole e una strategia mirata di investimenti»**



Peso:29%

# Crescita a rischio con l'erosione del credito

## Finanza e imprese Tassi e inflazione

Matteo Meneghello

Europa e Italia cercano un argine al rischio, sempre più concreto, di un'erosione della capacità di finanziamento delle imprese. L'aumento dei tassi e il progressivo deterioramento del quadro macroeconomico sono una zavorra reale su ogni prospettiva di investimento e sviluppo, ma per reagire serve una risposta di sistema, che vincoli istituzioni, banche e imprese a obiettivi e responsabilità condivise. È l'opinione di alcuni dei principali protagonisti del mercato, ieri intervenuti durante la prima giornata del Made in Italy summit. «Il mercato unico europeo non è pienamente integrato, soprattutto per quanto riguarda i servizi, compresi quelli finanziari. Questo ci frena: è il momento di ripensare al nostro approccio all'Unione bancaria e dei mercati dei capitali per poter trarre tutti i benefici economici del mercato unico» ha detto l'ad di UniCredit, Andrea Orsel. L'istituzione di un'Unione bancaria, ha aggiunto, «è un passo in avanti fondamentale» perché porterebbe a eliminare «quella regolamentazione» che limita la

circolazione dei capitali e dei finanziamenti nell'Eurozona. Secondo un altro banchiere come Corrado Passera, fondatore e ad di illimity, «il credit crunch è già realtà, se si guardano i dati in profondità», in riferimento soprattutto ai soggetti di minore dimensioni e meno strutturati. «In questa situazione le banche devono poter accompagnare le imprese, aiutarle a renderle bancabili». Ci sono però, secondo l'ex ministro, aspetti che viaggiano nella direzione opposta, «come per esempio il recente intervento normativo sugli extraprofiti che, nonostante le modifiche, rischia di essere una zavorra per il credito e per le imprese» ha concluso. D'accordo Marco Gay, presidente esecutivo Digital Magics e presidente Confindustria Piemonte. «Costringere le banche ad aumentare gli accantonamenti è come ridurre il credito disponibile - ha detto -. Non stiamo parlando di aziende decotte, ma di realtà che durante il Covid hanno dovuto superare mesi difficili, e che in questa fase hanno bisogno solo di un sostegno per passare oltre. Ma la situazione - prosegue - è già critica: a certi tassi, per un'azienda in salute, non è più conveniente indebitarsi. Questo significa che le aziende nei prossimi mesi eviteranno di investire, con il rischio che, a cascata, vedranno la loro bancabilità indebolirsi». Un circolo

vizioso che chiama in causa ancora «Bce e banche, che dovranno trovare una soluzione a questa situazione».

Nel percorso di sostenibilità finanziaria delle imprese italiane ci sono molte opzioni che vanno al di là del circuito bancario, legate al mercato dei capitali. «Dobbiamo ringraziare le banche per quello che hanno fatto per traghettare le imprese italiane - ha detto ieri Claudia Parzani, presidente di Borsa - . Dobbiamo anche riconoscere che non possono essere l'unica porta». In generale, «sono stati fatti passi avanti, restano passi da fare, ma è arrivato il tempo di trovare il consenso da parte di tutti gli interlocutori, per una direzione che può essere solo quella di aiuto. Il punto non è solo quotarsi, ci sono molte altre opzioni e dobbiamo lavorare su due fronti. Non solo quello dell'impresa, ma anche degli investitori: dal punto di vista delle riforme dobbiamo essere sicuri di avere da una parte imprenditori che accedono in forme diverse al mercato, dall'altra parte investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

## Ragusa. E' partita "Tripla A", l'Academy promossa da Sicindustria in collaborazione con Randstad «Svilupperemo le competenze richieste dalle imprese locali»

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Parte in città "Tripla A", l'Academy a misura di impresa promossa da Sicindustria e Randstad per inserire i giovani nel mercato del lavoro. L'iniziativa nasce dal paradosso: giovani che non trovano lavoro e imprese che non trovano lavoratori. Una situazione fotografata di recente dall'Istat che ha registrato tra i giovani laureati siciliani uno dei tassi di occupazione più bassi d'Italia e al contempo, tra gli under 35, la più elevata percentuale di Neet (pari al 52%).

Non solo. Secondo alcune recenti indagini statistiche, infatti, nel 2023 in Sicilia sarebbero stati necessari oltre 60mila addetti, ma il 50% delle aziende ha denunciato forti difficoltà nel reperirli. A questo problema, già di per sé drammatico, si aggiunge quello dell'impovertimento demografico: sempre più persone vanno via verso

altre regioni del Nord, che risultano più attrattive. «Non è più possibile restare a guardare», ha denunciato il presidente del comitato Piccola Industria di Sicindustria Ragusa, Ciro Lambro, che insieme al presidente di Sicindustria Ragusa Leonardo Licitra e del rappresentante di Randstad Italia Bruno Piccoli e del sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì, ha presentato l'Academy.

«Nei mesi scorsi - ha affermato Lambro - abbiamo siglato un protocollo con Randstad e da lì è partita una vera e propria indagine per rilevare i fabbisogni occupazionali delle nostre imprese, così da organizzare percorsi formativi ad hoc. Coinvolgendo gli istituti tecnici secondari del territorio, abbiamo poi ottenuto una lista di possibili candidati e Randstad si è occupata della selezione. Oggi, così, siamo pronti a partire con la prima classe di 11 studenti che sarà impegnata in corsi

di impiantistica elettrica; meccanica; pneumatica e oleodinamica per oltre 80 ore, divise tra teoria e pratica. La cosa rilevante è che circa il 50% delle ore di docenza sarà erogato da tecnici delle aziende associate, proprio perché lo scopo è quello di preparare i ragazzi, nel miglior modo possibile, all'ingresso nel mondo del lavoro in generale e in quello delle imprese coinvolte, in particolare». «Abbiamo avviato questa sinergia - ha detto Piccoli - con entusiasmo e fiducia. Il percorso è rivolto a candidati del territorio che svilupperanno le competenze richieste dalle imprese».



Peso: 20%

**SANITA**

## Gap dell'Italia in Ue di 49 miliardi non va il fondo anti liste d'attesa

LIVIA PARISI pagina 6

### «Per la spesa sanitaria l'Italia ha 49 miliardi di gap con gli altri Paesi dell'Ue»

I dati del Gimbe. Del fondo anti liste d'attesa non risulta speso 1 euro su 3 a disposizione

LIVIA PARISI

ROMA. La spesa media pubblica per cittadino in Italia è circa la metà di quella tedesca ed inferiore di un terzo a quella francese. Il gap con la media dell'area Ocse è di 829 euro pro capite e, per il 2022, corrisponde a quasi 48,8 miliardi. Questo si traduce anche in meno risorse per il personale, tanto che in Italia ci sono solo 6 infermieri e 2 medici per mille abitanti. A evidenziare le conseguenze di tagli e mancati investimenti in sanità è il Rapporto della Fondazione Gimbe. Di contro, il ministro della Salute Schillaci punta il dito sulla responsabilità delle Regioni che non spendono quanto messo a disposizione per ridurre il problema delle liste d'attesa. Tanto che, nel 2022, il 30% del fondo predisposto ad hoc non è stato utilizzato.

Il problema, come noto, non nasce ora. Se il fabbisogno sanitario nazionale dal 2010 al 2023 è aumentato di 23,3 miliardi, spiega il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, «tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni hanno tagliato o non hanno investito adeguatamente in sanità». Dal 2010 al 2019 è stata la stagione dei tagli: alla sanità pubblica sono stati sottratti oltre 37 miliardi per il risanamento della finanza pubblica. Dal 2020 al 2022 c'è stata la stagione del Covid-19 e il Fondo sanitario è aumentato di 11,2 miliardi, crescendo in media del 3,4% annuo ma è stato assorbito dai costi della pandemia. Per il periodo 2023-2026, infine, in base alla Nota di Aggiornamento del Def 2023, il rapporto spesa sanitaria/Pil scende dal 6,6% del 2023 al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026. La conseguenza, prosegue Cartabellotta, sono «affollamento dei pronto soccorso, inaccettabili diseguaglianze regionali, aumento della spesa privata sino alla rinuncia alle cure e interminabili liste d'attesa». Liste per ridurre le quali sono stati messi a disposizione 500 milioni di euro dalle Regioni nel 2022, ma evidenzia il ministro della Salute, Orazio Schillaci, «solo il 69,6% sono stati utilizzati, con un residuo di oltre 160 milioni», con «Regioni che hanno speso più del 100% e altre che hanno dedicato all'abbattimento delle liste solo il 30% della dotazione».

Non va meglio sul fronte degli infermieri, professione centrale anche per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel 2021 la media italiana, secondo i dati del ministero della Salute, è di 5 infermieri per 1.000 abitanti, ma si va dai 3,6 della Campania ai 6,7 del Friuli Venezia Giulia. E l'Italia è ben al di sotto della media di altri Paesi europei, con 6



Peso: 1-1%, 6-18%



infermieri (in questo caso contando anche quelli che non lavorano per il Ssn) per mille abitanti, a fronte di 9,9 della media Ocse. «Servono investimenti certi e vincolati per il personale sanitario, oltre che un'adeguata rivalutazione del fabbisogno di personale», precisa Cartabellotta che, a fronte di un «Servizio sanitario nazionale ormai al capolinea» invoca un "patto sociale e politico che rilanci il modello di sanità pubblica, equa e universalistica».



Peso: 1-1%, 6-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Nadef, Giorgetti fuga ogni dubbio «Le privatizzazioni si faranno»

Dopo Banca d'Italia e Corte dei conti le perplessità dell'Ufficio parlamentare di bilancio

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Il piano di privatizzazioni prospettato dal governo solleva nuovi dubbi. Questa volta dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che pur validando il quadro programmatico della Nadef non risparmia rilievi. Ma il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rassicura: le privatizzazioni si faranno. E anzi fornisce qualche dettaglio: si guarda alle «infrastrutture strategiche», dice. E, incalzato, seppur con una battuta e senza dichiarazioni esplicite, non respinge l'ipotesi che si possa partire riaprendo il dossier Ferrovie dello Stato o guardando ad Autostrade, oggetto proprio negli ultimi giorni di rumors giornalistic.

Dopo la Banca d'Italia e la Corte dei Conti a mostrare esitazione sul progetto è anche l'Upb. «Vi è incertezza sull'effettiva realizzazione del programma di dismissioni mobiliari, dal quale dovrebbero derivare proventi per almeno l'1% del Pil entro il 2026», osserva la presidente Lilia Cavallari, evidenziando gli importi «rilevanti» soprattutto considerando i dati sulle privatizzazioni degli anni immediatamente precedenti la pandemia.

Giorgetti però difende la linea del governo. E' un «percorso ad ostacoli», ammette ricordando il caso Ita: ma lo «vogliamo perseguire, è un progetto ambizioso, ma penso che potrà essere realizzato». E se su Mps «stiamo valutando e valuteremo come e quando

anche in un'ottica politica industriale», nel piano c'è anche altro: si stanno valutando le infrastrutture e ci sono «concessioni importanti» prossime a scadenza, dice Giorgetti. E ai giornalisti che insistono: autostrade, strade, ferrovie? «L'inversione dei fattori, come dicono a scuola, potrebbe aiutarla a capire», risponde il ministro con una battuta.

A preoccupare l'Upb c'è anche il Pnrr. Le criticità «permangono», l'attivazione degli investimenti risulta finora «modesta»: e in una situazione in cui non c'è più spazio per ulteriori rinvii, senza la piena attuazione del piano sono a rischio sia il Pil (1,5 punti in meno se non venisse realizzato il 50%) che il debito. Ma Giorgetti puntualizza: il ragionamento da fare è che «dei progetti decisi due anni fa hanno dei costi non più sostenibili: se costano il 30% in più che facciamo aumentiamo del 30% la spesa sul bilancio o riduciamo del 30% i progetti?». Sul deficit invece resta l'incognita dei bonus edilizi e sul 2024 anche la più elevata spesa per interessi, osserva l'Upb, che valida il quadro della Nadef ma rileva anche come manchino maggiori informazioni sulla richiesta di indebitamento. E mentre il nuovo scenario di guerra «attenua le luci positive sull'economia mondiale», le prospettive per l'Italia restano incerte: «Ci aspettiamo una seconda metà anno non particolarmente brillante», dice l'Upb. E anche l'Istat, che ad agosto registra per la produzione industriale un +0,2% mensile ma un -4,2% annuo, conferma la debolezza dell'economia anche nei prossimi mesi.

Proprio l'incognita della guerra potrebbe portare a ripensare i saldi di bilancio: «se la situazione peggiora bisognerà fare altre riflessioni», dice Giorgetti, che indica nella sostenibilità del debito la sfida più importante. Proprio in questa situazione «totalmente eccezionale» la manovra resta confermata con una base in deficit di 15,7 miliardi, non di più. La misura principale sarà il taglio del cuneo, di cui Giorgetti rivendica la paternità («sono fiero di aver messo un'ipoteca a beneficio dei lavoratori»). E poi misure per le famiglie con più di 2 figli, l'avvio della nuova Irpef a 3 aliquote e rinnovi dei contratti della P.a. con «cifre significative» e priorità alla sanità (con un impatto sul Pil che si punta a riportare ai livelli pre-covid). Ma in manovra ci sarà anche un «grande taglio della spesa»: e l'avvertimento di Giorgetti è rivolto a ministri e parlamentari: qualcuno non sarà contento, ma il «ferreo controllo della spesa» è ormai «un imperativo non più eludibile».

In questo quadro la Nadef e lo scostamento sono attesi domani alla prova del voto in Parlamento. Un momento cruciale, per il quale il governo ha chiesto la presenza massiccia di tutti. Che potrebbe essere suggellato dalla presenza in Aula della premier Giorgia Meloni. ●



Peso:28%

**IL CASO****«Da “La Sicilia”  
su Banca Base  
nessun aggio»**

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** «Non sussistono gli elementi per il reato di aggio». Il gip Stefano Montoneri con una argomentata e articolata ordinanza ha archiviato l'indagine che era stata aperta a seguito di un esposto degli ex vertici di Banca Base (Pietro Bottino, Salvatore Bentivegna, Antonio Russo, Domenico Messina, Michelangelo Privitera e Gaetano Spoto Puleo) nei confronti del vice capocronista de “La Sicilia” Vittorio Romano.

Il giornalista - che è stato il primo sulla stampa a dare conto della difficile situazione finanziaria dell'istituto di credito con un articolo pubblicato il 12 febbraio 2018 - è stato al centro di tre richieste di archiviazione da parte della Procura a cui si sono sempre opposte le presunte parti lese. Ma dopo due ordinanze di attività investigative integrative, tra cui una consulenza tecnica, il gip ha deciso di archiviare finalmente il procedimento.

I denunciatori avevano paventato una connessione tra la pubblicazio-

ne dell'articolo di Romano, difeso dall'avvocato Claudio Galletta, e il crack di Banca Base che è poi finito al centro di un'inchiesta delle fiamme gialle etnee. «La causa del dissesto - scrive il pm nella richiesta di archiviazione - non è da attribuire all'articolo di Romano ma piuttosto all'inerzia degli amministratori a rispondere alla richiesta della Banca d'Italia di avviare un piano di ripatrimonializzazione o di procedere alla liquidazione volontaria». Una prospettazione che è stata pienamente accolta dal gip. «Alla luce dell'analisi dettagliata condotta sul caso in esame, emerge con chiarezza che non sussistono gli elementi costitutivi del reato di aggio bancario», motiva il giudice.

«L'articolo pubblicato non difondeva notizie false, ma si basava su dati veritieri e documentabili. Le difficoltà finanziarie della Banca Base erano già emerse e documentate precedentemente e non vi è una diretta connessione causale tra l'articolo e la crisi finanziaria dell'istituto di credito.

«Inoltre - argomenta il gip - la natura del reato di aggio, co-

me reato di pericolo, richiede una valutazione dell'idoneità dell'azione a provocare una significativa alterazione dell'affidamento al pubblico nella stabilità della banca. In questo caso - continua Montoneri - nonostante il ritiro di un elevato numero di depositi dopo la pubblicazione dell'articolo, tale effetto non può essere attribuito all'articolo stesso, ma deve essere considerato in relazione ad altri fattori, come le difficoltà finanziarie pregresse. Dato che non sono presenti gli elementi costitutivi del reato, è impossibile formulare una ragionevole previsione di condanna. Pertanto, si rende necessaria l'archiviazione del procedimento», conclude il gip. ●

**Il gip archivia  
la denuncia contro  
il cronista Romano  
che aveva scritto  
del crac dell'istituto**



Peso: 17%

**IDATI BANKITALIA****Famiglie e crisi  
salgono ancora  
i tassi sui mutui  
calano i prestiti**

SERVIZIO pagina 10

**Salgono ancora i tassi sui mutui, calano i prestiti**

**ROMA** Sale ancora il costo dei mutui, in una corsa che va avanti ormai praticamente senza sosta e che sembra aver già iniziato a compromettere il mercato del credito.

Secondo i dati raccolti da Bankitalia nelle serie di "Banche e moneta", ad agosto i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi anche delle spese accessorie (ovvero il tasso annuale effettivo globale, Taeg) hanno raggiunto il 4,67 per cento, in rialzo rispetto al 4,58 di luglio. Il Taeg sulle nuove erogazioni di credito al consumo si è invece collocato al 10,63 per cento, anche in questo caso in aumento rispetto al 10,48 del mese precedente. Le tabelle mostrano come a distanza di un anno l'impena sia evidente. Ad agosto del 2022 il tasso sui mutui era quasi alla metà del livello attuale, al 2,45 per cento, e quello sul credito al consumo all'8,70 per cento.

La stretta monetaria operata della Bce per contenere

gli effetti dell'inflazione fuori controllo continua così a dispiegare le proprie controindicazioni, evidenti peraltro anche sull'andamento dei prestiti. Guardando a quelli al settore privato, Bankitalia segnala ad agosto una diminuzione del 3,4 per cento sui dodici mesi, in netto peggioramento rispetto al -2,3 per cento registrato a luglio. Più in dettaglio, i prestiti alle famiglie sono diminuiti dello 0,6 per cento sui dodici mesi, contro il -0,3 di luglio, mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti del 6,2 per cento (-4,0 nel mese precedente).

Vanno meglio invece i dati relativi ai depositi: in questo caso il calo nel settore privato è stato del 5,4 per cento sui dodici mesi (contro il -6,5 in luglio). La raccolta obbligatoria è aumentata invece del 18,3 per cento, in accelerazione rispetto al 17,4 di luglio.



Peso: 1-1%, 10-10%



## Mazzeo nominato vice segretario Ugl Metalmeccanici

Il sindacalista catanese Angelo Mazzeo è stato confermato vice segretario nazionale della federazione Ugl Metalmeccanici, con delega alla microelettronica. Incarico di rilievo che è giunto nel congresso di categoria, a Montesilvano, e che ha registrato all'unanimità la riconferma al vertice della segreteria nazionale dell'apprezzato segretario uscente di UglM, Antonio Spera.

Un rinnovato impegno per i prossimi quattro anni, dunque, per il quarantasettenne impiegato e rappresentante sindacale unitario della STMicroelectronics Catania, che si va ad aggiungere a quello di segretario provinciale della Ugl Metalmeccanici etnea: «Sono davvero orgoglioso - dichiara - di poter rappresentare, ancora

una volta, la mia città e la Sicilia, oltre che l'intero contesto di chi opera nel settore della microelettronica, in quella che è una delle segreterie più importanti nell'ambito della Ugl. Questo significa che è stato apprezzato il lavoro svolto in questi anni, in un comparto che continua ad evolversi in maniera impressionante, con una richiesta elevata di componenti da parte del mercato globale. In questa sfida tecnologica l'Italia e in modo particolare Catania (dove STM sta realizzando importanti investimenti e altre ne verranno) stanno assumendo un ruolo sempre più centrale nello scacchiere mondiale in riferimento alla produzione di substrati di silicio. Un dato non di poco conto, poiché la ricaduta in termini economici e occupazionali è già stata

parecchio evidente e continuerà a esserlo per molti anni ancora. Auspicando in un ripensamento di Intel verso l'Italia, magari con il contributo della premier Meloni e ai sostegni della campagna di finanziamento dell'Unione europea denominata "Chips Act", posso garantire che proseguiremo il nostro impegno al fianco dei lavoratori».



Peso: 13%

**ACI CATENA****Il Consiglio comunale dichiara il dissesto economico**

**ACI CATENA.** Dopo oltre tre ore di dibattito, a tratti anche con toni accesi, il Consiglio comunale di Aci Catena ha votato nel pomeriggio di ieri - con 10 sì della maggioranza, un no di Giuseppe Aleo e 5 assenti - la delibera di dichiarazione di dissesto economico. «Un atto di responsabilità da parte di tutti noi», ha dichiarato nell'immediatezza dei fatti la sindaca Margherita Ferro.

In merito a tale situazione econo-

mica, proprio il Comune aveva dichiarato, pochi giorni or sono, un debito complessivo di 24.5 milioni di euro. Lo stesso Consiglio, infatti, il 28 settembre aveva approvato il rendiconto finanziario 2022 che certificava l'entità dei debiti pregressi, giudicati «insanabili» per le casse comunali.

**MARIO GRASSO**



Peso: 8%

LIEVE CRESCITA NONOSTANTE I VENTI DI GUERRA

## L'export 2023 verso 640 miliardi

Fotina, Dominelli, Mancini, Meneghello, Picchio

— alle pagine 24 e 25

# Made in Italy, l'export regge nonostante i venti di guerra

**L'evento.** Al Summit di Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24, manager, autorità e istituzioni a confronto sul sistema Italia. Le tensioni geopolitiche preoccupano ma l'export è atteso oltre il dato 2022

**Celestina Dominelli  
Giovanna Mancini**

I venti di guerra in arrivo dal Medio Oriente si sono presi larga parte della scena nella prima giornata del «Made in Italy Summit 2023», l'evento organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky TG24, che ieri ha visto collegate in streaming 9 mila persone. Non poteva essere diversamente, del resto, in una tre giorni dedicata alla competitività internazionale delle imprese italiane. Perché se è vero che l'export è una delle principali leve di sviluppo, è altrettanto vero che l'instabilità e le tensioni geopolitiche rischiano di mettere un freno a questo enorme potenziale, che nel 2022 ha raggiunto i 624 miliardi di euro di valore e che, nonostante le tante difficoltà economiche di questa fase, è previsto in ulteriore crescita, sebbene più modesta, anche quest'anno.

L'obiettivo del summit è proprio presentare alle aziende opportunità, strumenti e soluzioni per crescere all'estero. Dopo gli interventi introduttivi dei tre direttori delle testate – Fabio Tamburini per il Sole 24 Ore, Roula Khalaf per il Financial Times e Giuseppe De Bellis per Sky – la prima giornata ha messo al centro il ruolo della governance, della finanza, delle infrastrutture, delle transizioni energetica e digitale e della necessità di fare rete. Il punto di partenza è il cambiamento radicale dello scenario globale negli ultimi tre anni: «Si è creata una frattura dell'ordine internazionale a cui eravamo abituati – osserva il presidente Simest Pasquale Salzano –. Le imprese devono essere in grado

di comprendere questa nuova realtà di incertezza e avere al proprio interno gli strumenti per navigare». Perché uno dei punti di forza del made in Italy è la sua presenza su tutti i mercati: «Non possiamo confinarci solo nelle aree ritenute sicure», aggiunge Salzano. Diversificare è fondamentale. Anche perché nemmeno i partner storici e più affidabili possono sempre considerarsi sicuri: l'export verso la Germania è diminuito a luglio del 6%, mentre quello verso gli Stati Uniti ha segnato un -14%, fa notare il presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas, che auspica comunque un'inversione di tendenza e una chiusura d'anno positiva per l'export, attorno ai 640 miliardi.

Su un punto tutti convergono: la transizione energetica è una sfida ineludibile. Ma la velocità varia a seconda delle geografie e dei settori. Lo dice con la consueta chiarezza il presidente di Mundys, Giampiero Massolo. «La transizione green deve essere intelligente e realistica. Ma, per fare questo, deve essere sempre e costantemente un'opera congiunta fatta dalle autorità, dalle aziende e dall'opinione pubblica». Insomma, serve uno sforzo di tutti gli attori. Perché, come ribadisce Giovanni Sandri, head of BlackRock Sud Europa, la svolta verde «è un processo di lungo termine ed estremamente pervasivo che non investe solo le economie ma tocca la vita delle persone».

Quanto alle imprese, «sarà fondamentale – osserva Francesco Palmieri Lupia, managing director e senior partner di Bcg – valorizzare il mix tra chi raggiunge nel breve termine una scala più ampia e chi riuscirà a rende-

re il proprio sistema produttivo più efficiente». Tra le condizioni essenziali per accelerare la transizione, figurano poi, spiega Simone Demarchi, ad di Axpo Italia, anche «la semplificazione dei processi approvativi per costruire nuovi impianti green» come pure «il contributo della finanza e la capacità di svincolarsi dalla logica degli incentivi statali». E sulla necessità di iter più snelli torna anche Andrea Prete, presidente di Unioncamere: «Occorre sburocratizzare».

Per Antonio Frezza, chief marketing & sales Pmi di Sace, due sono le direttrici di investimento principali per chi vuole esportare: sostenibilità e innovazione. «Una nostra ricerca in collaborazione con Ambrosetti ha dimostrato che chi investe in digitalizzazione e sostenibilità esporta il 20% di più

di chi non lo fa e ha quattro volte in più la possibilità di raccogliere commesse all'estero». Digitalizzazione significa anche e-commerce, un canale che in Italia ha ormai una catena del valore pari a 70 miliardi, ricorda Mariangela Marseglia, VP Country Manager di Amazon.it: «Le aziende italiane scon-



Peso: 1-1%, 24-41%

tano però un gap rispetto alle imprese di altri Paesi, perché in un mondo globalizzato non basta la qualità, anche le dimensioni contano. In questo senso, una piattaforma come Amazon può essere un grande facilitatore».

Anche le fiere sono un grande facilitatore di export, osserva Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano: «Le imprese italiane esportano per il 25%, ma quelle che espongono a Fiera Milano esportano per l'87% - dice -. Lo stesso vale per l'innovazione: le aziende italiane innovano per il 46%, ma chi espone in Fiera innova per l'84%». Le fiere sono anche lo specchio di un made in Italy che, ricorda il presidente di Assocamereste-

ro Mario Pozza, «non è solo cibo e moda: nel mondo siamo conosciuti e apprezzati anche per le nostre tecnologie, dai macchinari all'aerospazio». Tecnologia e innovazione possono essere inoltre due importanti strumenti per la lotta alla contraffazione, con cui devono ancora fare i conti molti brand italiani, osserva Massimo Caputi, presidente dell'Associazione Marchi storici d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su un punto tutti  
i presenti concordano:  
la transizione  
energetica  
è una sfida ineludibile**

# 9 mila

## LE PRESENZE

L'edizione 2023 del Made in Italy Summit ha registrato complessivamente 9 mila utenti collegati tra online e canale 501 di Sky Tg24.



**Il Summit.** Primo giorno del Made in Italy 2023 organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24



Peso: 1-1%, 24-41%

# Sostenibilità e digitale, oltre 1.400 i manager formati da Fondirigenti

**Gli avvisi.** La quota più alta dei piani approvati (45%) arriva dalle Pmi Emilia Romagna e Piemonte sono le Regioni più attive con l'81% dei progetti

**S**ono oltre 1.400 i manager che verranno formati su sostenibilità e trasformazione digitale, gestione dei rischi e delle crisi e cambiamenti organizzativi, attraverso i fondi dell'avviso 1/2023 di Fondirigenti, il principale fondo interprofessionale italiano per il finanziamento della formazione continua dei dirigenti, promosso da **Confindustria** e **Federmanager**.

I piani approvati sono stati 711, su mille presentati e verranno realizzati attraverso uno stanziamento complessivo di 8,5 milioni di euro. Dati che evidenziano da un lato il peso crescente che le competenze manageriali hanno nella attuale fase di transizione su vari fronti, dall'altro il miglioramento della capacità delle imprese di utilizzare la leva formativa in funzione dei propri obiettivi di crescita.

Distinguendo tra piccole, medie e grandi imprese, queste ultime, da un punto di vista quantitativo, si confermano buoni utilizzatori delle opportunità formative con il 35% dei piani approvati. A primeggiare sono però le medie imprese con il 45% dei piani finanziati. Significativo il risultato delle Piccole Imprese, che superano per la prima volta la quota del 20% dei piani approvati. «Il risultato dell'Avviso - interpreta il Direttore Generale di Fondirigenti, Massimo Sabatini - è, per il Fondo, una piccola scommessa vinta: la larga partecipazione e gli ottimi risultati delle PMI, nelle

quali è più forte il fabbisogno di competenze, dimostra che la consapevolezza della straordinaria forza che la formazione manageriale può dare si fa largo nel sistema delle imprese, e ci incoraggia nel nostro sforzo di accompagnamento alla loro trasformazione».

Sul territorio, le regioni con il maggior numero di piani approvati sono l'Emilia Romagna e il Piemonte con una quota pari all'81%, mentre al Sud, da dove arrivano il 12% dei piani, si distinguono Campania, Puglia e Sicilia.

Quanto ai temi, la prima area in cui c'è domanda di formazione si concentra innanzitutto sull'Innovazione e la trasformazione digitale dei processi produttivi, logistici, di vendita, con focus sulla cybersecurity, un argomento che tocca da vicino le imprese poiché una minaccia informatica può comprometterne non solo la business continuity ma anche la stessa immagine, in termini di affidabilità e credibilità. Sul versante produttivo/logistico, gli interventi sono incentrati sull'acquisizione di hard skills di tipo tecnico-operativo, o sistemi di misurazione delle performance.

Numerosi gli interventi dedicati alla gestione e analisi dei Big Data, per un approccio data driven incentrato sul cliente. Altri aspetti riguardano i processi di vendita, dove l'intelligenza artificiale viene ormai considerata come un'alleata per servizi sempre più customizzati, in grado di ri-

qualificare il marketing e l'approccio social. Realtà aumentata, Digital Lean, strumenti e tecnologie Blockchain, Big Data, robotica, Industria 4.0 e 5.0 sono gli ambiti formativi più gettonati.

La seconda area è invece quella della sostenibilità (con il 74% di piani approvati), che conferma la crescente sensibilità delle imprese, tanto che molte realtà hanno già fatto importanti investimenti in materia ambientale, introducendo la figura dell'Energy Manager o attuando politiche per l'eliminazione degli sprechi, l'aumento dell'efficienza energetica, la diminuzione dell'emissione di CO2 (Carbon Footprint), in risposta alla sensibilità crescente di stakeholder e clienti su questi temi.

«I risultati dell'Avviso - conclude il Presidente del Fondo, Marco Bodini - confermano che imprese e dirigenti hanno davvero compreso che "apprendere per competere" è ben più di uno slogan: la funzione manageriale è, oggi più che mai, al centro del cambiamento, e la formazione continua costituisce la principale leva per il rafforzamento della competitività delle imprese».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STANZIAMENTO**  
I piani verranno realizzati attraverso un finanziamento complessivo di 8,5 milioni di euro

**LA PARTECIPAZIONE**  
Il dg Sabatini: «Nelle Pmi cresce la consapevolezza della formazione manageriale»



Peso:31%

Compromesso sindaci-governo. Sforbiciata ai tempi di pagamento della Pa, Nordio annuncia l'arrivo dei decreti per la riforma della giustizia civile

# Pnrr, salvi i 2,5 miliardi per le periferie sanzioni ai Comuni in ritardo sul Piano

**IL VERTICE****PAOLO BARONI**  
ROMA

**I** Piani urbani integrati presentati dalle città metropolitane non verranno defianziati ma potranno godere ancora dei fondi stanziati nell'ambito del Pnrr. In ballo ci sono i 2,5 miliardi finiti nel calderone dei 15,9 miliardi di «tagli» decisi nelle settimane passate dal governo (e comunicati a Bruxelles) per mettere in sicurezza la realizzazione completa del Pnrr.

Ieri il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto ha incontrato i primi cittadini delle città metropolitane (erano invitati i sindaci di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia) e non è stato un confronto facile. Però, al di là di diversi momenti di tensione, il titolare del Pnrr è di fatto tornato sui suoi passi dicendosi disponibile a riammettere i «Pui» tra i progetti finanziati coi fondi europei, così come chiedevamo gli stessi sindaci. Il ministro ha però posto una condizione ben precisa («quasi un ricatto», l'ha definito qualcuno dei partecipanti all'incontro), ovvero che in caso di fallimento del piano dovranno essere i singoli enti a rispondere delle spese.

Per il governo si tratta di responsabilizzare tutti gli enti

impegnati in questa «delicata misura», a partire dai Comuni. E per questo fonti di palazzo Chigi hanno annunciato che verrà adottato «uno specifico provvedimento normativo, dove sarà chiarito che, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo, i soggetti attuatori saranno chiamati a concorrere al pagamento della sanzione e ad assicurare il finanziamento degli interventi ritenuti inammissibili».

Inutile dire che i sindaci hanno accettato la sfida e tutti i presenti hanno assicurato che saranno in grado di portare a termine i loro progetti nei tempi previsti.

Parliamo di interventi relativi alla manutenzione e al riuso di aree pubbliche e di edifici, il miglioramento del decoro urbano, del tessuto sociale e ambientale, lo sviluppo dei servizi culturali, educativi, sportivi e della sicurezza dei residenti, e la rigenerazione e valorizzazione di aree urbane sottoutilizzate o inutilizzate. «Il ministro Fitto ha accettato la possibilità per i Comuni che si ritengono sicuri di poter completare i Piani urbani integrati, di mantenerli nel Pnrr. Questa è una cosa positiva che va oltre

le differenze di toni e accenti», ha spiegato il sindaco di Roma Roberto Gualtieri con un occhio rivolto a Corviale e Tor

Bella Monaca.

Ieri, Fitto ha chiesto ai Comuni di «procedere tempestivamente, entro sette giorni», all'aggiornamento dei dati del monitoraggio sui Pui, «per consentire una valutazione con la Commissione europea rispetto alle prossime azioni da intraprendere». «Ad oggi - si legge nella nota diffusa da palazzo Chigi - sono state riscontrate significative criticità e ritardi nell'affidamento dei lavori pre-

visti per il 30 luglio 2023. Il ministro Fitto ha nuovamente evidenziato che la mancata realizzazione anche di un solo intervento comprometterà il finanziamento dell'intera misura, con il rischio concreto di una serie di penalità».

Per il sindaco di Bari e presidente dell'Anci Antonio Decaro è «positivo che Fitto abbia accolto le nostre pressanti richieste e rivisto la propria decisione sui Pui». A suo giudizio, però, «non ci sono ritardi, i progetti stanno procedendo nei tempi stabiliti e dunque rimarranno sotto la copertura del

Pnrr. Se il governo riterrà di varare una norma che introduce l'obbligo di coprire con fondi propri progetti eventualmente non completati in tempo e quindi non finanziati dall'Europa, il ministro Fitto ha ovviamente garantito che

questa norma varrà per tutti i soggetti attuatori del Pnrr e non solo per i comuni».

Ieri sono stati ben sei i tavoli di lavoro convocati nell'ambito della cabina di regia sul Pnrr per fare il punto sui progetti relativi alla quarta ed alla quinta rata. Il guardasigilli Nordio ha annunciato che a breve verranno emanati decreti attuativi per completare la riforma della giustizia civile e avere in tempi molto stretti un quadro dettagliato ufficio per ufficio sul fronte della digitalizzazione. Dal Mef sono invece in arrivo specifici piani di azione per ridurre i tempi di pagamento della Pa. Per quanto riguarda asili nido e scuole dell'infanzia è emersa invece la necessità di selezionare un nuovo set di interventi da realizzare entro giugno 2026 per rispondere alle richieste della commissione Ue, mentre sul fronte della sanità il ministro Schillaci ha chiarito con le Regioni che nonostante l'aumento dei costi dei materiali non ci sarà alcun defianziamento dei programmi che fanno capo al ministero della Salute. Gli incrementi di costo saranno infatti coperti coi fondi residui destinati all'edilizia sanitaria. —

**RAFFAELE FITTO**  
MINISTRO  
DEGLI AFFARI EUROPEI

I Comuni entro sette giorni aggiornano i dati del monitoraggio sui piani integrati urbani



Peso: 52%

## LA FOTOGRAFIA

### I PROGRAMMI STRALCIATI DAL PNRR

**6 miliardi**

Interventi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni

**3,3 miliardi**

Progetti di rigenerazione urbana

**2,5 miliardi**

Piani urbani integrati

**1,287 miliardi**

Gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico

Complessivamente sono 9 i progetti stralciati per complessivi **15,9 miliardi**

**110 milioni**

Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano

**300 milioni**

Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie

**675 milioni**

Promozione di impianti innovativi (incluso offshore)

**725 milioni**

Servizi e infrastrutture sociali di comunità

**1 miliardo**

Idrogeno in settori hard-to-abate

**WITHUB**



Peso: 52%

Consentirà la totale autosufficienza dell'intero Centro meccanizzazione Poste di Palermo

# Fotovoltaico da record in Italia

## Con un mln di kilowatt può alimentare 250 abitazioni

DI FILIPPO MERLI

**È** il più grande impianto fotovoltaico in esercizio in Italia. È stato inaugurato lo scorso venerdì a Palermo e grazie a una produzione di oltre un milione di kilowatt (la capacità di alimentazione di circa 250 abitazioni) consentirà la totale autosufficienza del Centro meccanizzazione posta del capoluogo siciliano.

**L'intervento rafforza il percorso che Poste Italiane** ha avviato su tutto il territorio nazionale, anticipato in questa occasione da interventi di efficientamento energetico come le sostituzioni dei mezzi di illuminazione e il controllo da remoto dei consumi, sino alla completa sostituzione del parco mezzi, oggi 100% green. Un percorso che condurrà Poste Italiane a raggiungere le zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2030.

**Poste Italiane, inoltre, ha vinto il Premio impatto,** l'iniziativa promossa dal Salone della Csr e dell'innovazione sociale di Milano che ha riconosciuto il valore e la capacità dell'azienda di programmare gli investimenti del piano di rinnovo della flotta, coniugando il quadro finanziario con la

sostenibilità.

**Quello di Palermo è solo l'ultimo dei grandi interventi** in materia di sostenibilità ambientale messi in atto in Sicilia in un sito operativo 24 ore su 24 che organizza il recapito di tutta la zona occidentale dell'isola grazie al lavoro di circa 400 dipendenti. «L'impianto fotovoltaico di Poste Italiane rappresenta un'infrastruttura importante e carica di significato non solo per l'azienda, ma per l'intera città», ha spiegato il sindaco di centrodestra di Palermo, **Roberto Lagalla**, durante il taglio del nastro nella sede di via La Malfa. «Non posso che esprimere il mio apprezzamento per lo sforzo che Poste Italiane sta impiegando sui temi del rispetto dell'ambiente, della sostenibilità e del risparmio energetico e il mio augurio è che questo possa rappresentare un modello di ispirazione per altre realtà».

**Non solo fotovoltaico, ma anche mezzi elettrici,** impianti intelligenti e materiali biodegradabili. Si parte dalle tradizionali lettere e raccomandate cartacee: da oggi, anche in Sicilia, aziende e pubbliche amministrazioni che richiederanno il servizio online vedranno le proprie missive stampate e imbustate su carta provenien-

te da materiale riciclato e legno controllato. Una soluzione che consente al destinatario il riciclo completo dell'intera spedizione, riducendo fortemente l'impatto sull'ambiente.

**«Il tema green non può e non deve più rimanere solo un dibattito»**, ha sottolineato il responsabile immobiliare Sicilia di Poste Italiane, **Pierluigi Perretta**. «È un tema ormai imprescindibile non solo nell'agenda politica, ma anche nelle strategie di sviluppo dei principali gruppi aziendali come il nostro».

«Serve consapevolezza, ma occorrono anche azioni concrete come questa, che abbiano impatti diretti sulla qualità dell'ambiente a beneficio della collettività», ha aggiunto Perretta. «Con questo impianto rendiamo migliore l'azienda, ma anche Palermo. E auspichiamo che il nostro impegno in Sicilia, come nel resto d'Italia, inneschi meccanismi virtuosi».



L'inaugurazione dell'impianto record di Poste italiane a Palermo



Peso: 39%

# Brucia deposito ditta che smaltisce metalli: nube e fumo nero

Alla Zona Industriale è stato necessario l'intervento di diverse squadre dei vigili del fuoco e del Nucleo Nbr

Cumuli di metalli e altri materiali combustibili in fiamme ieri alla Zona Industriale, dove i vigili del fuoco del Comando provinciale sono stati impegnati più di otto ore per domare l'incendio e bonificare l'area esterna di un deposito di una ditta di stoccaggio.

A preoccupare sono stati i fumi sprigionati nell'aria dalla combustione dei materiali di scarto: vecchie reti metalliche, lastre, sedie in ferro, contenitori in alluminio e fusti dismessi di ogni genere.

Il rogo (nelle foto di Roberto Vignilianisi) si è sviluppato intorno alle 11 e ha reso necessario l'intervento - in via Francesco Giovanni

Chiavetta - di numerosi mezzi: una squadra del Distaccamento Sud, un'altra squadra del Distaccamento di Palagonia, due autobotti dalla sede Centrale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, una chilolitrica (l'autopompa serbatoio) dalla sede aeroportuale, un carro schiuma, un carro aria e la Squadra Nbr (nucleare biologico chimico radiologico), oltre all'autoscala e alla vettura del tecnico di guardia. Per gli interventi di spegnimento delle fiamme, di bonifica dell'area e di messa in sicurezza del materiale sono stati impiegati venti vigili del fuoco. Le cause del rogo - che,

in verità, ha continuato a divampare per gran parte del pomeriggio - sono ancora da accertare con esattezza, ma oltre a quelli alla struttura del deposito non risultano notizie di danni a persone.

Per buona parte della giornata la nube di fumo alta e densa di colore nero - ben visibile da molte zone della città - ha messo in allarme residenti, cittadini e turisti, motivo per cui sono state diverse le segnalazioni inoltrate alla centrale operativa dei vigili del fuoco.

F.A.R.

A preoccupare sono stati i fumi sprigionati dalla combustione dei materiali di scarto



Peso: 1%

**ALL'EUREGIONSWEEK**

# La Regione Siciliana protagonista a Bruxelles

## Presentato il progetto Idmar. Oggi sarà la volta della piattaforma Blorin

**PALERMO.** La Regione Siciliana per la prima volta all'EuRegionWeek sulla politica di coesione in Europa, giunta alla ventunesima edizione, da ieri al 12 ottobre a Bruxelles. L'iniziativa è organizzata dalla Dg Regio (Direzione generale politica regionale) della Commissione europea e dal Comitato europeo delle regioni. La Sicilia partecipa con due progetti finanziati con le risorse del Po Fesr 2014-2020, Idmar e BloRin, che saranno raccontati nello spazio espositivo della Regione, all'Agora Village dello Square Brussels Meeting Centre.

Ieri è stato protagonista il progetto Idmar, il più grande telescopio subacqueo mai realizzato in Europa, installato a 3.500 metri di profondità, che servirà sia per monitorare costantemente l'ambiente marino che per studiare i neu-

trini, microparticelle di origine cosmica e terrestre. Questo imponente laboratorio di ricerca, collocato sui fondali a 96 chilometri dalle coste siciliane (ma che ha anche poli terrestri in cinque diverse località dell'Isola), presentato da Giacomo Cuttone, referente scientifico per l'Infn dell'intervento realizzato assieme a Cnr e Ingv.

Oggi sarà la volta di Blorin, altro progetto di ricerca e innovazione portato avanti nelle isole di Lampedusa e Favignana: una piatta-

forma blockchain per la gestione decentrata delle energie rinnovabili e la creazione di smart communities, sviluppata dal Dipartimento ingegneria dell'Università di Palermo con le società Exalto Energy & Innovation e Regalgrid Europe. A illustrarla sarà la responsabile scientifica dell'inter-

vento, Eleonora Riva Sanseverino.

Ma non si parlerà solo di innovazione e ricerca. La EURegionWeek darà infatti spazio anche all'enogastronomia dell'Isola, con gli incontri "Tasting - Sicilian food experience" in programma sia ieri che oggi, in collaborazione con il consorzio Corfilac e il distretto delle filiere regionali "Cibo". ●



Il progetto Idmar



Peso: 16%

**OPERE CON FONDI REGIONALI PER 250MILA EURO**

# Prevenzione del rischio idraulico avviata la bonifica dei torrenti Forcile, Acquicella e Acquasanta

## Catania sud. Lavori in vista delle piogge a tutela del Villaggio Goretti e della zona industriale

Sono in corso gli interventi delle ruspe per la disostruzione degli alvei dei torrenti Forcile, Acquicella e Acquasanta disposti dal sindaco Trantino e dall'assessore alle Manutenzioni Petralia.

L'obiettivo dei lavori è mettere in sicurezza il territorio di Catania Sud, con particolare riferimento ai corsi d'acqua della zona industriale e al villaggio Santa Maria Goretti, quelli più esposti a rischio allagamento in previsione delle piogge autunnali e consentire il libero e regolare deflusso delle acque nei canali.

Opere di pulizia per prevenire il rischio idrogeologico ed idraulico nei territori comunali, realizzate con modalità urgenti, grazie al finanziamento ad hoc di quasi 250 mila euro dell'assessore regionale Andrea Messina.

Due distinti interventi realizzati in sinergia tra la direzione comuna-

le Ambiente e quella alle Manutenzioni, visionati ieri dall'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia. Durante il sopralluogo, accompagnato dai tecnici comunali, l'assessore della giunta Trantino ha constatato il notevole dispiegamento di mezzi meccanici per eliminare i tanti residui dai corsi d'acqua e favorire il flusso.

La liberazione dalle ostruzioni causate da liquami e vegetazione spontanea, a monte e a valle dei torrenti, è eseguita con l'impiego di operatori specializzati e sarà completata in due settimane.

«L'obiettivo di questi lavori per cui va il nostro ringraziamento all'assessore regionale Andrea Messina per il finanziamento - hanno spiegato il sindaco Trantino e l'assessore Petralia - è quello di neutralizzare lo stato di potenziale emergenza con azioni coordinate preven-

tive, liberando sistemi di deflusso delle acque piovane alla zona industriale e nella zona di Santa Maria Goretti e dell'aeroporto. Dobbiamo farci trovare pronti in caso di inondazioni, purtroppo sempre più frequenti, a causa del cambiamento climatico e al formarsi delle cosiddette bombe d'acqua, limitando per quanto possibile i danni alle cose e alle persone sul territorio urbano».

In prospettiva, l'Amministrazione comunale si appresta a sottoscrivere una convenzione con la Zes Sicilia orientale, ente che ha stanziato oltre un milione di euro per interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico per la zona industriale; lavori di messa in sicurezza del distretto produttivo di fondamentale importanza, che potrebbero essere eseguiti già nella prossima primavera. ●



Peso: 23%

**Due lauree, 51 anni, ha anche indossato la divisa militare**

# Agenzia Spaziale, cambio al vertice il catanese Salamone nuovo direttore

**«È una grande soddisfazione ma anche una enorme responsabilità»****Daniele Lo Porto**  
**CATANIA**

Un top manager della Pubblica amministrazione, prima con la divisa della Marina Militare, poi in abiti civili, con due lauree conseguite nell'Università di Catania, Giurisprudenza e Scienze politiche, diversi diplomi di specializzazione, un master alla Bocconi, un dottorato di ricerca nell'ateneo di Tor Vergata e poi docente universitario a contratto e nei corsi per Ufficiali nell'Accademia navale di Livorno. Un curriculum di grande spessore quello di Luca Vincenzo Maria Salamone, 51 anni, nato a Catania, appena nominato dal Consiglio di amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana nuovo direttore generale. L'incarico, che è stato deliberato nel Centro spaziale di Matera, avrà la durata di quattro anni. Salamone si insedierà nel prossimo novembre. Attual-

mente è un dirigente di seconda fascia dello Stato e ricoprire l'incarico di coordinatore della Struttura di missione per le politiche del mare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un compito assegni in relazione alle sue specifiche competenze acquisite con gli studi e con l'esercizio di diversi ruoli apicali all'interno del Corpo della Capitaneria di Porto, fino al grado di Capitano di corvetta, prima di transitare nel ruolo del personale civile.

«È una grande soddisfazione, ma anche una grande responsabilità, sono molto lusingato per la fiducia riposta in me dal governo. Farò di tutto per onorarla al meglio – sono le prime parole di Luca Salamone, da poche ore direttore generale dell'ASI -. Con gli studi ho perfezionato questioni amministrative, giuridiche e tecniche nel servizio al ministero della Difesa. Affronterò questo nuovo incarico con lo spirito di servizio e la determinazione che richiederà».

Una nomina, quella di Luca Salamone, che succederà a Fabrizio Tosone, all'insegna dell'eccellenza per l'Ente governativo che già adesso, e ancor più nei prossimi anni, sarà chiamato a giocare un ruolo

strategico per far crescere l'industria aerospaziale del nostro Paese, con il compito di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica e le sue applicazioni, perseguendo obiettivi di eccellenza nel settore della ricerca e sviluppo e un alto livello di competitività del comparto industriale italiano dell'aerospazio.

Il dottor Salamone può vantare una quasi trentennale esperienza in diversi incarichi al servizio dello Stato che gli hanno permesso di approfondire tematiche sia amministrative che tecniche. In particolare, occupandosi negli ultimi anni principalmente di procurement e di ricerca e innovazione tecnologica nel settore militare e duale, sia in ambito nazionale che internazionale. (\*DLP\*)

**Agenzia Spaziale Italiana. Il nuovo direttore Luca Salamone**

Peso: 21%

# “No alle nomine nei retrobottega” Stop alla proroga dei manager Asp

di Miriam Di Peri

È la tempesta perfetta. Mentre la maggioranza litiga su tutto, dalle ex Province ai cambi di casacca, fino alla sanità, a implodere è proprio il partito del governatore Renato Schifani. Che è costretto a fare un passo indietro rispetto al cronoprogramma di governo in cui aveva previsto una corsia preferenziale alla Finanziaria prima di procedere alle nomine dei manager della sanità. Così dopo una giornata, l'ennesima, di veleni tra le forze di maggioranza, in serata Palazzo d'Orleans fa filtrare che non ci saranno nuove proroghe alla scadenza di fine ottobre per indicare i nuovi vertici di Asp e ospedali nell'Isola.

Un passo indietro: galeotta una trasmissione tv su una emittente locale di Sciacca, nel corso della quale il capogruppo della Dc Carmelo Pace, sostiene di fare parte di un «tavolo ristretto della maggioranza insieme a Cuffaro» e precisa che, se la bozza «non è approdata a quel tavolo, vuol dire che non è un'ipotesi vera».

Parole che scatenano la furia di Margherita La Rocca Ruvolo, forzista agrigentina già presidente della commissione Sanità all'Ars, che sbotta: «Nessuno pensi di tornare a parlare di sanità e nomine nel retrobottega di qualche negozio. Le decisioni

sulla salute dei siciliani devono essere assunte in modo trasparente e concertato». Di più: per La Rocca Ruvolo «A livello istituzionale si stanno facendo degli errori gravissimi, a valutare le varie proposte non dovrebbe essere un gruppo ristretto». E se Pace minimizza, precisando che il tavolo a cui si riferiva era il vertice di maggioranza, convoca l'ultima volta a settembre, gli animi per tutto il giorno non si placano affatto.

Di mezzo, appunto, le frizioni ormai ingovernabili tra i ras del consenso nell'Agrigentino. Il collegio elettorale, cioè, dove Cuffaro raccoglie ogni giorno più proseliti e in cui si misurano tantissimi big delle preferenze, dall'autonomista assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro all'ex leghista traghettato sotto il vessillo dello scudocrociato Carmelo Pullara, passando per la segretaria della Lega Annalisa Tardino, la deputata meloniana Giusi Savarino, i forzisti La Rocca Ruvolo e Riccardo Gallo, il dirigente generale della pianificazione strategica in assessorato alla Salute ed ex eurodeputato Salvatore Iacolino. Tutti nello stesso collegio. Dove la sanità, nel frattempo, è ben lontana da qualunque forma di eccellenza.

Almeno dieci i medici che si sono dimessi negli ultimi mesi per approdare a lidi migliori con maggio-

ri possibilità di fare carriera. «Non al Nord o all'estero, ma in Sicilia - tuonano dal Cartello sociale il prete Mario Sorce e i sindacalisti Alfonso Buscemi, Emanuele Gallo e Gerardo Acquisto - significa che Agrigento è messa peggio di ogni altra piazza».

Non è una voce isolata, quella del Cartello sociale: il prossimo 28 ottobre una ventina di sindaci della provincia di Agrigento, insieme ad associazioni e cittadini, annunciano di essere pronti a scendere in piazza a Sciacca per chiedere «servizi sanitari più efficienti e contestare ogni progetto di riorganizzazione delle aziende sanitarie».

A capitanare la protesta ci saranno i primi cittadini di Sciacca, Montevago (la sindaco è proprio Margherita La Rocca Ruvolo), Ribera, Santa Margherita di Belice, Menfi, Montallegro, Alessandria della Rocca, Cattolica Eraclea, Caltabellotta, Sambuca di Sicilia, Santo Stefano Quisquina, Cianciana, Bivona, Siculiana, Lucca Sicula, Joppolo Giancarlo, San Biagio Platani, Villafranca Si-



Peso:60%

cula.

E mentre i sindaci scendono in piazza, il caso Agrigento approda in Assemblea regionale, col capogruppo del Pd Michele Catanzaro che ha presentato una richiesta urgente di audizione dei vertici dell'Asp «per capire come sia possibile questa emorragia di medici che va dal primario del pronto soccorso di Agrigento fino alle dimissioni di ortopedici, oncologi, ginecologi. Tutto questo mentre la maggioranza litiga per le poltrone».

In questo clima, Agrigento rischia di diventare l'epicentro di un

fortissimo terremoto politico. In serata filtra che i deputati di Forza Italia all'Ars stiano valutando di indirizzare una lettera al governatore chiedendo di accelerare sulle nomine dei manager, in scadenza a fine ottobre. Schifani non può più attendere. Così il passo indietro sulla proroga delle nomine. Sperando basti ad arginare una nuova crisi.

## Le dimissioni di tanti medici agrigentini e la lite sulla sanità tra due deputati



### I duellanti

Margherita La Rocca Ruvolo (Forza Italia) e, a sinistra, Carmelo Pace, capogruppo Dc all'Ars



Peso: 60%

Con notevole ritardo in partenza le attività di formazione per chi ha sussidi al reddito

# Programma Gol, in Sicilia finalmente si parte

I corsi sono suddivisi in upskilling e reskilling, si va verso la formazione di aule e orari

SICILIA - È finalmente possibile iscriversi alle attività didattiche legate al Programma Gol, l'azione prevista dal Pnrr che ha l'obiettivo di accompagnare le persone alla ricerca del lavoro e prevede strumenti e misure per favorire il loro inserimento o reinserimento lavorativo oppure per avviare percorsi di riqualificazione.

**In questi giorni è stata aperta la piattaforma informatica dedicata ai destinatari dei corsi** dell'Avviso 3/2022 dove è disponibile l'elenco delle attività didattiche inserite nel catalogo regionale, che rilasciano qualifiche riconosciute a livello europeo, da quando la Regione si è adeguata al repertorio delle qualificazioni dell'Unione Europea.

**La procedura ha subito un notevole ritardo**, considerato che il catalogo provvisorio dei corsi di formazione disponibili era stato pubblicato lo scorso mese di marzo, e gli stessi uffici regionali prevedevano di far partire la macchina organizzativa nel giro di un mese o poco più. Così non è stato, e sono stati necessari mesi perché finalmente fosse possibile iscriversi ai corsi di formazione.

**In pratica, potranno accedere tutti coloro** i quali nei mesi scorsi hanno completato la fase di "skill gap analysis", svolta presso le Agenzie per il lavoro o i Centri per l'impiego. In tale occasione è stata valutata, da un operatore dedicato, il percorso lavorativo, insieme alle competenze, il titolo di studio, le attitudini, le capacità, e come risultato del colloquio,

ognuno degli interessati ha aggiornato il proprio Patto di servizio, con anche l'individuazione di un codice.

**Il codice 02 permette di partecipare ai corsi cosiddetti di "upskilling"**, l'aggiornamento, per beneficiari meno vicini al mercato del lavoro, ma comunque con competenze spendibili, interventi formativi prevalentemente di breve durata e dal contenuto professionalizzante.

**Il codice 03, invece, permette l'iscrizione ai corsi di "reskilling"**, la riqualificazione per beneficiari distanti dal mercato del lavoro e con competenze non adeguate ai fabbisogni richiesti, formazione professionalizzante più approfondita, generalmente caratterizzata da un innalzamento del livello di qualificazione/Eqf rispetto al livello di istruzione.

**Con estremo ritardo, quindi, si avvia la fase formativa** del programma nazionale Gol, "Garanzia di occupabilità dei lavori", il mastodontico progetto pensato per i disoccupati e tutte quelle persone in transizione occupazionale (percettori di Rdc, Naspi e Cigs), il cui orizzonte temporale era stato definito tra il 2021 e il 2025.

**I primi anni sono praticamente passati a vuoto**, e adesso non è dato sapere quanto effettivamente si riuscirà a fare, considerato che già la fase propedeutica di profilazione ha subito

un grosso rallentamento rispetto ai tempi previsti. Oltre ai percorsi formativi, il programma Gol prevede il reinserimento lavorativo, per i beneficiari più vicini al mercato del lavoro, per i quali sono previsti servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro anche in forma autonoma.

**Dei casi con bisogni più complessi, cioè in presenza di ostacoli e barriere** che vanno oltre la dimensione lavorativa si occupa invece il percorso denominato "lavoro e inclusione".

In ultimo, la ricollocazione collettiva, che valuta le chances occupazionali sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del contesto territoriale di riferimento per individuare soluzioni idonee all'insieme dei lavoratori stessi.

Michele Giuliano

**Il codice 02 sarà per i corsi di upskilling e invece lo 03 per quelli di reskilling**  
**Il percorso "lavoro e inclusione" si occupa dei casi con i bisogni più complessi**



Peso:43%

*Ultimatum in cabina di regia: sette giorni per chiarire. Asili nido, necessari nuovi interventi*

# Città, Piani urbani agrodolci

## Fitto: sanzioni per i ritardi. Decaro: restano nel Pnrr

DI FRANCESCO CERISANO

E MATTEO BARBERO

**L**a buona notizia per i comuni è che i Piani urbani integrati delle città metropolitane resteranno sotto il finanziamento del Pnrr. La cattiva è che i grandi comuni sono stati messi in mora: se non completeranno in tempo i progetti dovranno pagare le sanzioni e assicurare il finanziamento degli interventi ritenuti inammissibili. E' agrodolce il bilancio della cabina di regia svoltasi ieri a palazzo Chigi e articolata in sei sessioni di lavoro per monitorare a 360 gradi lo stato attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: dalla riforma della giustizia alla riduzione dei tempi di pagamento della p.a., dal superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura al Piano asili nido e scuole materne, dal Piano nuovi edifici scolastici e riqualificazione energetica alla verifica dello stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della Salute, passando, appunto, dallo stato di attuazione dei Piani Urbani Integrati a cui è stata dedicata una sessione di lavoro ad hoc alla presenza del sottosegretario al Mef, **Lucia Albano**, del Sottosegretario all'interno, **Emanuele Prisco** e dei sindaci delle 14 Città Metropolitane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia)

**Piani urbani, le criticità**

Dalle elaborazioni del Mef, estratte sulla base informazioni contenute in Regis e nelle banche dati Anac, sono state riscontrate "significative criticità e ritardi nell'affidamento

dei lavori previsti per il 30 luglio 2023". Ma le città hanno evidenziato che dai dati in loro possesso emerge un quadro diverso. L'Esecutivo ha chiesto di procedere tempestivamente, entro sette giorni, all'aggiornamento dei dati del monitoraggio, per consentire una valutazione con la Commissione europea (alla quale peraltro la proposta di rimodulazione è già stata inviata) rispetto alle prossime azioni da intraprendere. Sul piatto, sembra esserci un meccanismo per consentire a chi vuole di uscire dal Piano di entrare in un nuovo contenitore finanziario (al momento però non precisamente individuato), oppure restare al suo interno assumendosi il rischio di dover a farsi carico delle conseguenze finanziarie nel caso in cui anche solo un progetto non dovesse andare in porto nei tempi previsti. Il Governo, al fine di responsabilizzare gli enti nella scelta, intende infatti adottare uno specifico provvedimento normativo, dove sarà chiarito che, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo, i soggetti attuatori saranno chiamati a concorrere al pagamento delle sanzioni e ad assicurare il finanziamento degli interventi ritenuti inammissibili. "Il rischio concreto", ha avvertito il ministro per gli affari europei con delega al Pnrr, **Raffaele Fitto**, è che la mancata realizzazione anche di un solo intervento possa infatti compromettere il finanziamento dell'intera misura e far scattare una serie di penalità connesse al mancato raggiungimento dell'obiettivo complessivo. Il presidente Anci, **Antonio Decaro**, tuttavia, preferisce pensare positivo alla luce delle rassicurazioni degli altri sindaci sul rispetto delle scadenze. "Oggi abbiamo avuto una notizia positiva, e cioè che il governo ha accolto le nostre

pressanti richieste e rivisto la propria decisione sui Piani urbani integrati. Il ministro Fitto ci ha annunciato che, se le Città metropolitane saranno in grado di garantire il rispetto delle scadenze previste, questi progetti così importanti per le nostre comunità continueranno a essere finanziati con fondi del Pnrr. "E tutti i sindaci presenti", ha aggiunto il sindaco di Bari, "hanno confermato che, come risulta anche dalle verifiche dell'Anci, non ci sono ritardi, i progetti stanno procedendo nei tempi stabiliti e dunque rimarranno sotto la copertura del Pnrr".

**Necessari nuovi interventi per il Piano asili nido**

I piani urbani integrati non sono l'unico fronte di interlocuzione aperto dal Governo con i comuni sul Pnrr. In una sessione ad hoc dedicata alla verifica dello stato di attuazione del Piano asili nido e scuole dell'infanzia (obiettivo attualmente in fase di rendicontazione nell'ambito della richiesta di pagamento della quarta rata e che punta all'orizzonte del 31 dicembre 2025 entro cui l'Italia dovrà creare 264 mila nuovi posti) la Cabina di regia ha chiesto all'Anci di proseguire ad assicurare la massima collaborazione, per completare la fase di verifica e fornire le certificazioni che saranno richieste dalla Commissione europea. In seguito alle interlocuzioni con Bruxelles, l'esecutivo ha evidenziato la necessità di sele-



Peso:59%

zionare un nuovo set di interventi da realizzare, entro il 30 giugno 2026, per incrementare il numero dei posti disponibili nei servizi della prima infanzia. A questo scopo già nei prossimi giorni sarà avviato il confronto per pianificare uno specifico piano di azione.

La cabina di regia ha inoltre acceso i fari sul Piano per la costruzione di nuove scuole, mediante sostituzione di edifici. Il ministro dell'Istruzione, **Giuseppe Valditara**, ha illustrato lo stato di attuazione degli interventi, evidenziando la prioritaria necessità di completare ed approvare la progettazione definitiva, per poi procedere all'avvio delle nuove opere entro la fine dell'anno. In caso di inerzia, i sindaci potranno attivare i poteri speciali assegnati in tema di edilizia scolastica. Nell'eventualità della mancata approvazione della progettazione si potrà procedere all'attivazione dei poteri sostitutivi, oppure al definanziamento degli interventi.

#### **Pagamenti p.a.**

Una sessione di lavoro ad hoc è stata dedicata a fare il punto sulla riduzione dei tem-

pi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle Autorità sanitarie, che prevedono obiettivi nella quinta e settima rata. Il governo, nella proposta di rimodulazione del Pnrr presentata a fine luglio (si veda ItaliaOggi del 29/7/2023) ha chiesto uno slittamento di 15 mesi degli obiettivi, finalizzato a consentire una puntuale verifica con un orizzonte temporale annuale. Il Pnrr richiede infatti alle amministrazioni diverse dalle sanitarie, un tempo medio di pagamento pari a trenta giorni, con un ritardo medio pari a "zero giorni". Target da raggiungere entro la fine del 2023 e poi nuovamente entro la fine del 2024.

#### **I dubbi dell'Ufficio parlamentare di Bilancio**

L'ultimatum di Fitto ai comuni è arrivato nel giorno in cui l'Ufficio parlamentare di Bilancio in audizione sulla Nade ha espresso i propri dubbi "sull'integrale, tempestivo ed efficiente utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei". "Nei primi due anni del programma l'attivazione di investimenti pubblici è stata mode-

sta", ha osservato la presidente dell'Upb **Lilia Cavallari**, e ora "occorre avanzare speditamente con l'attuazione degli interventi e con le riforme strutturali", perché "la concentrazione della realizzazione delle opere del Pnrr nei due anni finali del programma, oltre a non lasciare ulteriori margini di rinvio, potrebbe alimentare strozzature nell'offerta, sia con riferimento alle competenze necessarie per gestire e avviare le opere, sia per lo spiazamento di altri investimenti". Senza dimenticare gli effetti sul Pil. "Le vecchie stime parlavano di un effetto cumulato di tutto il Pnrr nell'ordine di 3 punti di Pil. Facendo le dovute proporzioni, se il 50% non dovesse essere realizzato, significherebbe 1,5% di crescita in meno", ha spiegato Cavallari.



Peso: 59%

# Allarme Fmi: crescita globale in frenata, anche l'Italia peggiora

## Congiuntura mondiale

Al netto della guerra in Israele, la congiuntura mondiale peggiora. Secondo il Fondo monetario la crescita globale rallenta dal 3,5% nel 2022 al 3,0% nel 2023 e al 2,9% nel 2024. Per l'Italia il Fmi vede una crescita 2023 dello 0,7%, con un taglio di 0,4 rispetto alle previsioni di luglio. **Di Donfrancesco** — a pag. 6

# L'Fmi rivede ancora al ribasso le stime di Eurozona e Cina

**World Economic Outlook.** Bassa crescita globale nel 2023 che resterà debole a lungo. Zona euro a +0,7%, Germania -0,5%. Bene gli Usa. L'incognita più pesante, oltre alla guerra, resta Pechino

**Gianluca Di Donfrancesco**

Dal nostro inviato

MARRAKECH

Rallentano ancora l'Eurozona e l'Italia, con la Germania che vede peggiorare le prospettive di recessione. E frena ancora la Cina, sempre più un rischio globale, mentre gli Stati Uniti restano sulla strada dell'atterraggio morbido. Sono le nuove previsioni dell'Fmi, diffuse nel World Economic Outlook (Weo) presentato ieri.

L'Fmi conferma le stime sulla crescita mondiale al 3% quest'anno (dal 3,5% del 2022) e ritocca al 2,9% quelle per il 2024, lo 0,1% in meno rispetto alle previsioni di luglio. Con un caveat pesante: le analisi del Weo non possono tenere conto della guerra tra Gaza e Israele, né degli effetti sul petrolio. Una nuova fiammata dei listini potrebbe riaccendere l'inflazione e costringere le Banche centrali a prolungare la stretta. Secondo l'Fmi, la catena di shock partita nel 2020 è già costata all'economia mondiale il 3,4% del Pil rispetto alle proiezioni pre-pandemiche.

In conferenza stampa, il capoeconomista Pierre-Olivier Gourinchas ha affermato che un aumento del 10% del greggio potrebbe ridurre il Pil globale di circa lo 0,2% e aumenterebbe l'inflazione globale di circa lo 0,4%.

Una delle sorprese negative è la

Germania, che nel 2023 va incontro a una contrazione del Pil dello 0,5%, con una revisione al ribasso dello 0,2% rispetto alle stime di luglio. Nel 2024, il rimbalzo si fermerà allo 0,9% (rispetto all'1,3% stimato a luglio). Al di là del ballo dei decimali, in previsioni che cambiano a ogni aggiornamento, la locomotiva tedesca si è fermata.

Ne risente tutta l'Eurozona: l'Fmi taglia ancora le stime sul Pil, portandole allo 0,7% quest'anno e all'1,2% il prossimo. La frenata, rispetto al 3,3% del 2022, è brusca.

Per l'Italia, la stima di crescita del 2023 scende allo 0,7%, lo 0,4% in meno rispetto alle stime di luglio (quando erano state alzate proprio dello 0,4%). Tagliata (-0,2%) anche la stima per il 2024, che scende allo 0,7% (nella Nade il Governo indica l'1,2%). Pesano le difficoltà del manifatturiero e delle costruzioni. Deboli anche i servizi. Il deficit pubblico è visto al 5% del Pil nel 2023 e al 4% nel 2024. Il debito al 143,7% del Pil e al 143,2 rispettivamente.

Sulla Cina, pesa l'immobiliare. Il Pil crescerà del 5% quest'anno e del 4,2% il prossimo, con una correzione al ribasso rispettivamente dello 0,2 e 0,3% sulle stime di luglio. «Gli investimenti nell'immobiliare e i prezzi delle abitazioni continuano a diminuire, mettendo pressione sulle entrate del-

le amministrazioni locali e sulle già fragili finanze pubbliche», si legge nel Weo. «La crisi immobiliare cinese - spiega Gourinchas - potrebbe peggiorare, ponendo una complessa sfida politica. Per ripristinare la fiducia serve una rapida ristrutturazione degli operatori in difficoltà». Se i prezzi degli immobili diminuiscono troppo rapidamente, «i bilanci delle banche e delle famiglie peggioreranno, con il rischio di gravi ripercussioni finanziarie». Secondo Gourinchas, Pechino «deve abbandonare il modello di crescita basata sul credito al settore immobiliare».

La perdita di slancio della Cina, rivela l'Fmi, colpisce in primo luogo gli esportatori di materie prime e i Paesi asiatici che fanno parte della sua supply chain industriale, ma le ripercussioni di un peggioramento colpirebbero tutti, tanto che il Weo mette questa ipotesi in cima all'elenco dei po-



Peso: 1-4%, 6-39%

tenziali rischi globali.

«L'entità del rallentamento dipenderà in larga misura dalla risposta politica del Governo cinese», ribadisce il Fondo, che suggerisce «sostegni mirati alle famiglie, rinunciando a investimenti sempre più inefficaci e costosi in infrastrutture».

Una delle poche economie avanzate a non frenare, rispetto al 2022, sono gli Usa: l'Fmi ha migliorato le stime sul Pil dello 0,3% rispetto a luglio (quando le aveva già alzate) e ora per il 2023 prevede una crescita del 2,1%, la stessa dello scorso anno. Alzate, dello 0,5%, anche le stime sul 2024, quando però il Pil si fermerà all'1,5%, verso un atterraggio più morbido del-

le attese. L'economia è sostenuta dagli investimenti delle imprese e dai consumi. Incide anche l'aumento della spesa pubblica. E questo può diventare un guaio. I conti pubblici, avvisa l'Fmi, sono peggiorati: «La politica fiscale Usa non dovrebbe essere prociclica, tanto meno in questa fase del ciclo dell'inflazione».

Sostenuta la crescita in India: al 6,3% sia nel 2023 (+0,2%) che nel 2024.

Altra sorpresa, che non smette di stupire. Nonostante guerra e sanzioni, anche l'Fmi alza le stime per la Russia: il Pil salirà dal -2,1% del 2022, al 2,2% nel 2023, con una correzione dello 0,7% sulle stime di luglio. Rivista al rialzo anche la crescita dell'Ucraina,

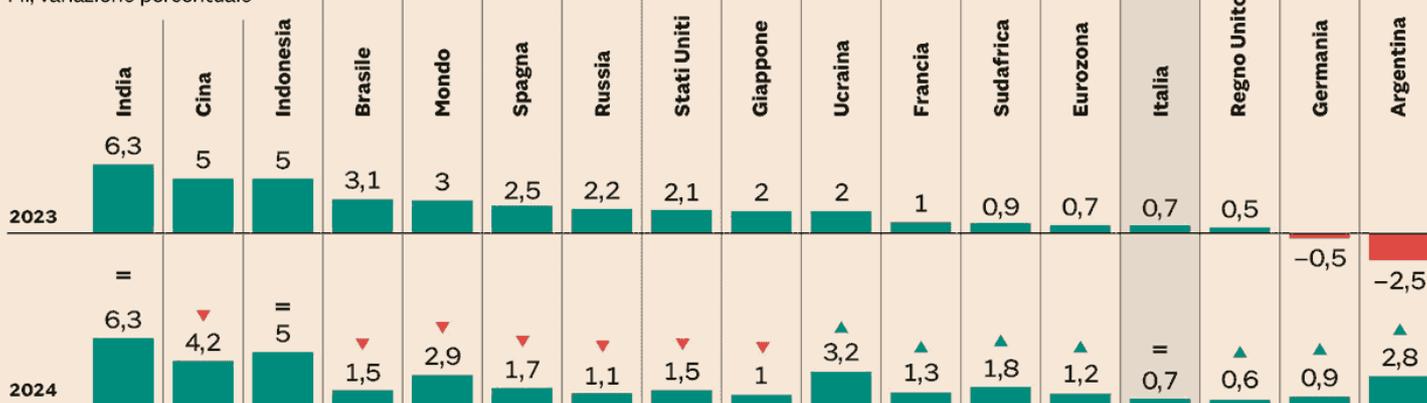
che arriverà al 2% con una correzione addirittura del 5% rispetto alle stime precedenti: imprese e famiglie si sono adattate al conflitto.

L'inflazione continua a rallentare, ma «per gran parte dei Paesi non tornerà ai target prima del 2025. Con molti mercati vicini al picco dei rialzi, non sono giustificate altre strette, tuttavia, un allentamento prematuro vanificherebbe i risultati ottenuti», avvisa Gourinchas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il World Economic Outlook del Fondo monetario internazionale

Pil, variazione percentuale



Fonte: Weo ottobre 2023

5%

#### LA CRESCITA DEL PIL IN CINA

L'Fmi ha abbassato al 5% per il 2023 le stime di crescita della Cina (correzione dello 0,2%) e al 4,2% nel 2024 (-0,3% rispetto a luglio). Sull'economia pesa

l'andamento negativo del settore immobiliare, visto come un rischio globale, e l'entità del rallentamento dipenderà in larga misura dalla risposta politica del governo

**Per l'Italia la previsione di aumento del Pil scende allo 0,7% con una correzione al ribasso dello 0,4%**



Peso: 1-4%, 6-39%

# Pnrr, retromarcia sui piani delle città: possono rientrare

**Recovery.** Il Governo torna indietro sul taglio dei programmi integrati ma nel decreto di novembre clausola di responsabilità sulla spesa effettiva

**Manuela Perrone**

**Gianni Trovati**

ROMA

Dietrofront. O almeno sembra. La proposta di revisione del Pnrr mandata il 7 agosto dal Governo a Bruxelles prevedeva il taglio dei fondi da 2,49 miliardi dei Piani urbani integrati, cioè i progetti di recupero e riqualificazione delle aree disagiate nelle città metropolitane, da Scampia a Napoli al Corviale Roma. La sforbiciata, che aveva fatto infuriare i sindaci, è tornata ieri al centro della cabina di regia convocata dal ministro Raffaele Fitto, dove il Governo pare aver cambiato orientamento.

I Piani, si è detto al vertice a Palazzo Chigi, potranno rientrare nel Pnrr, accompagnati però da una «clausola di responsabilità» sulla spesa che Fitto ha annunciato di voler inserire nel nuovo decreto Recovery di novembre. Su richiesta degli amministratori locali, la clausola sarà estesa però - ha assicurato il titolare del Pnrr - a tutti i soggetti attuatori, a partire dai ministeri. L'idea è di vincolare i finanziamenti a un'attestazione sulla effettiva realizzazione degli interventi nei tempi previsti dal Piano, pena la revoca dei fondi e quindi la necessità di trovare le coperture nei bilanci dei singoli soggetti attuatori. Ipotesi ambiziosa che però, secondo più di un osservatore, potrebbe aumentare il rischio di paralisi degli investimenti di fronte all'esigenza di garantire preventivamente la piena attuazione di opere su cui le inco-

gnite restano numerose. Si teme, insomma, una nuova forma di paura della firma da parte di chi è chiamato a certificare oggi la capacità futura di mantenere gli impegni. «Una notizia positiva», commenta il presidente Anci Antonio Decaro. «Il Governo ha rivisto la propria decisione accogliendo le nostre pressanti richieste». Esulta anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, sottolineando il fronte «bipartisan» che avrebbe ottenuto la vittoria.

Ma a sera arriva un'apparente frenata di Fitto. «Oggi non è stato deciso nulla», mette a verbale in una nota, confermando però che il Governo «proporrà una specifica disposizione normativa che prevederà la responsabilizzazione dei soggetti attuatori con il loro subentro nella parte sanzionatoria conseguente al non raggiungimento del risultato».

Che cosa avrebbe fatto cambiare idea al Governo? I sindaci si sono presentati al vertice con un dossier nel quale spiegavano che per il 70,7% degli interventi (409 su 600 circa oggetto di rilevazione) è già stato sottoscritto almeno un contratto, che il 76% dei progetti dichiara di essere in linea con i tempi e che nessun amministratore afferma di non poter concludere le proprie opere entro il 2026. Ma sul negoziato potrebbero aver pesato anche alcune obiezioni mosse dai tecnici della Commissione, ai quali, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, si sarebbe rivolto direttamente più di un sindaco metropolitano.

Non sono solo i Piani integrati,

del resto, a registrare qualche inciampo nel confronto con la Commissione Ue. La giustizia è un altro capitolo critico. Il primo nodo, più semplice da sciogliere, riguarda il target di digitalizzazione dei fascicoli previsto a fine dicembre: l'Italia aveva già chiesto una modifica, che ora andrà di nuovo ritoccata, complici i *niet* informali arrivati da Bruxelles. Decisamente più complicata la richiesta italiana di revisione al ribasso degli obiettivi di riduzione dell'arretrato, che la Ue considera strategici. Il Guardasigilli Carlo Nordio presenterà a stretto giro a Fitto un piano di azione per monitorare e intervenire negli uffici più in difficoltà. Ma il negoziato resta in salita.

Ancora circondato da incognite, infine, il dossier asili nido. Il Governo ha ribadito la volontà di avviare un nuovo bando per recuperare i circa 90mila posti nuovi contestati dalla Commissione, ma senza dare certezze né sui tempi né sulle risorse a disposizione. I 900 milioni evocati nella proposta di rimodulazione al momento rimangono sulla carta.

Il lavoro intorno al Pnrr, insomma, continua. Mentre i mesi passano e i rischi di mancata attuazione crescono: se il 50% del Piano non taglierà il traguardo, ha avvertito ieri l'Upb, l'Italia registrerà 1,5 punti di crescita in meno da qui al 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

95 milioni

## NAPOLI, MAXI PIANO SCUOLA

Il Comune di Napoli realizzerà interventi di ristrutturazione di 28 tra asili nido e scuole per l'infanzia. Investirà 95 milioni del Pnrr e 4 del Comune



**GAETANO MANFREDI**  
Il sindaco di Napoli: un primo passo per una buona frequenza scolastica è avere scuole sicure e accoglienti. Primi interventi dopo decenni



Peso: 30%

## LETTERA A CASSESE

Sull'autonomia differenziata arriva l'allerta di Visco: rischi per il bilancio da valutare

— Servizio a pag. 9

# Sull'autonomia arriva l'allerta di Visco: rischi sul bilancio pubblico

## Riforme

Il Governatore a Cassese: «Nelle bozze Lep troppo limitati e generici»

Troppo pochi, troppo generici e inseriti in un contesto che non sembra dedicare «i rischi per il bilancio pubblico, incluso il possibile impatto sul governo della spesa nel suo complesso».

Sul difficile lavoro del Comitato per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, gli standard minimi di servizio dai trasporti all'istruzione, dalla salute alla sicurezza sul lavoro che sono lo scheletro operativo dell'autonomia differenziata in discussione al Senato, arriva un nuovo scossone sotto forma di lettera inviata dal Governatore di Bankitalia Ignazio Visco al presidente del Comitato, Sabino Cassese.

Il colpo non è duro come quello portato a luglio dalle dimissioni di Giuliano Amato, Franco Bassanini, Franco Gallo e Alessandro Pajno, perché Visco recupera «per lettera» i contributi che non potrà dare in presenza per gli impegni istituzionali che infittiscono l'ultimo mese del suo mandato. Ma temi e contenuti delle obiezioni messe nero su bianco in cinque fitte pagine dal Go-

vernatore sono analoghi, e nascono dalle tre bozze circolate nelle ultime settimane con un primo elenco di 223 livelli essenziali delle prestazioni (Lep) «potenziali» e con i criteri per la loro selezione e classificazione. Il punto sollevato dal Governatore uscente di Bankitalia è sintetizzabile in questi termini: il panorama dei livelli standard che emerge da questo lavoro rischia di essere troppo limitato, e quindi di offrire uno spazio troppo vasto ai negoziati con le Regioni su materie che non sono ancorate a questo parametro. Anche dove vengono indicati, poi, le «prestazioni» collegate ai Lep si mostrano «nella maggioranza dei casi formulate in termini troppo generici, in buona parte riconducibili a mere petizioni di principio» il cui contenuto pratico «rimane in larga parte indeterminato». Da un'impostazione di questo tipo, conclude Visco, «sembra conseguire un'interpretazione (restrittiva) del mandato del Comitato volta a limitarlo a una ricostruzione sistematizzata della legislazione vigente, senza entrare nelle possibili declinazioni

operative delle disposizioni connesse con diritti civili e sociali».

Per i non addetti ai lavori la materia è ostica. E qualcuno la potrebbe considerare troppo teorica. Ma sarebbe smentito seccamente dalle parole dette sempre ieri, in audizione sulla NaDef, dal ministro dell'Economia Giorgetti, non certo un nemico dell'autonomia. «I Lep sono un tema decisivo, il tema più politico per definizione, perché si tratta di definire quali livelli di servizio garantire e, quindi, implicitamente di indicare i livelli di tassazione correlati».

Sul tema, il cantiere dell'autonomia differenziata divide in due le materie oggetto di possibile trasferimento dallo Stato alle Regioni. Una parte, connessa ai «diritti civili e sociali» garantiti dalla Costituzione, e quindi da assicurare (e finanziare) in misura uguale in tutta Ita-



Peso: 1-2%, 9-29%

lia, può traslocare solo dopo la definizione dei Lep, l'altra è invece affidata a una contrattazione più libera fra centro e periferia.

Nell'ottica della finanza pubblica, il dilemma si può brutalmente riassumere così: se i Lep non costano nulla, si limitano a fotografare la situazione esistente e quindi a considerarla adeguata alla tutela chiesta dalla Costituzione (ipotesi piuttosto ardita visto il quadro dei servizi in molte aree del Paese); se invece in alcuni territori oggi gli standard costituzionali non sono garantiti, i Lep costano e vanno finanziati, in modo «coerente con gli

obiettivi di finanza pubblica» (cioè senza deficit) come prevede il disegno di legge governativo all'esame di Palazzo Madama.

L'entità del problema, oltre alla sua complessità tecnica, spiega bene come mai i Lep, in Costituzione dal 2001 quando furono inseriti dalla riforma del Titolo V, in 22 anni non abbiano mai trovato attuazione. Ora ci prova il Ddl Calderoli, affidando al Comitato guidato da Casese il compito improbo dell'istruttoria. Ma le tante difficoltà non giustificano nell'ottica di Visco un'impostazione riduttiva. «L'adozione dei Lep è una prerogativa che compete al decisore politico», scrive

Visco sulla stessa lunghezza d'onda delle considerazioni di Giorgetti; ma occorre chiedersi «se non spetti al Comitato anche la valutazione delle possibili declinazioni operative dei Lep e delle connesse implicazioni finanziarie». Il rischio, altrimenti, è di passare la palla alla Commissione tecnica sui fabbisogni standard, in un eterno rimpallo burocratico che elude le questioni politiche di fondo: quanto costano i Lep? E come vanno finanziati?

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Standard «spesso generici, mere petizioni di principio. Serve un esame degli impatti sul bilancio pubblico»**



**Banca d'Italia.** Allarme sulla spesa legata alla riforma delle autonomie



Peso: 1-2%, 9-29%

# Giorgetti: «In manovra tagli forti»

## Verso la legge di Bilancio

Il ministro: «Saldi diversi se il quadro peggiorerà  
Controllo ferreo ineludibile»  
Emendamenti possibili solo se coperti da riduzioni di spesa equivalenti

La manovra in arrivo sarà puntellata da tagli di spesa «difficili da digerire» per tanti, anche tanti miei colleghi», ma indispensabili a far quadrare i conti. Perché «un ferreo controllo dell'andamento della spesa diventerà un principio non più eludibile»: lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione sulla NadeF. Il ministro ha aggiunto che se il quadro economica peggiora

i saldi potranno cambiare e che eventuali emendamenti saranno possibili solo con corrispondenti riduzioni di uscita. **Gianni Trovati** — a pag. 9

# Giorgetti: in manovra tagli duri, saldi diversi se il quadro peggiora

**NaDef.** Il ministro dell'Economia: «Lo sforzo per contenere la spesa non sarà semplice da digerire, anche per i miei colleghi, ma un controllo ferreo è ineludibile». Emendamenti solo con altre riduzioni di uscite

## Gianni Trovati

ROMA

L'architettura della legge di bilancio, che poggerà sui quattro pilastri rappresentati da taglio al cuneo fiscale, accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, pacchetto famiglia (Sole 24 Ore di ieri) e rinnovi dei contratti pubblici a partire dalla sanità, sarà puntellata anche da tagli di spesa «difficili da digerire» per molti, ministri compresi, ma indispensabili a far quadrare i conti. Perché «un ferreo controllo dell'andamento della spesa diventerà un principio non più eludibile», scandisce il ministro dell'Economia Giorgetti nell'audizione sulla NaDef alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, «alla luce delle nuove regole che si stanno delineando per la governance economica europea» ma anche per riuscire nella «la sfida più importante che il Paese

è chiamato ad affrontare», cioè quella di garantire «la sostenibilità del debito» agli occhi dei mercati prima ancora che a quelli di Bruxelles.

Su questi presupposti, il titolare dei conti italiani squaderna un menù della manovra sostanzialmente blindato, che si completa con i fondi per la ricostruzione dopo le calamità naturali e per gli aiuti all'Ucraina, e annuncia che il governo si opporrà «a emendamenti che prevedano di coprire maggiori spese con maggiori entrate», perché quella della riduzione delle uscite sarà l'unica via aperta.

Anche qui conta la «compliance con le regole Ue», che fissano la dinamica della spesa primaria (al netto di interessi, spese cicliche per l'occupazione, una tantum, misure emergenziali ed entrate discrezionali) come binario centrale nel percorso di aggiustamento da concordare con i singoli Paesi. Ma conta an-

cora di più l'esigenza di dare ai mercati l'immagine di conti pubblici che non sfiorano di un millimetro il percorso deciso nella NaDef, dove l'indebitamento è stato tirato al massimo possibile per finanziare misure che riducono la pressione fiscale e che quindi sarebbero annacquate da nuovi interventi sulle entrate.

Questi argini, che promettono di animare discussioni accese con i colleghi di governo e i partiti della mag-



Peso: 1-7%, 9-24%

gioranza, nell'ottica di chi è chiamato a tenere i conti sono ancora più necessari perché ci si muove su un terreno reso franoso dagli shock esterni a ripetizione resi tristemente abituali in questi tempi complicati.

Al punto che nemmeno i saldi appena decisi nella NaDef appaiono scritti sulla pietra. «È chiaro che se la situazione peggiora, non solo in Italia ma a livello globale bisognerà fare delle altre riflessioni», ha riconosciuto Giorgetti rispondendo a chi gli chiedeva di una possibile revisione al ribasso degli obiettivi di deficit alla luce del nuovo conflitto fra Hamas e Israele, ipotesi evocata esplicitamente poche ore prima dall'ex ministro Renato Brunetta sempre in audizione sulla NaDef da presidente del Cnel.

Per le prime valutazioni non occorrerà aspettare molto, perché il tema è inevitabilmente al centro del-

l'agenda del vertice di Banca mondiale e Fmi in programma a Marrakech giovedì e venerdì. Lunedì e martedì sarà invece il turno di Eurogruppo ed Ecofin in Lussemburgo, dove Giorgetti volerà appena licenziati in consiglio dei ministri manovra e decreto collegato con gli anticipi su statali e conguagli delle pensioni e i nuovi fondi per l'emergenza migranti.

Sul punto, Giorgetti sostiene il rispetto delle regole Ue così come rivendica lo scostamento chiamato a finanziare il taglio del cuneo fiscale per un anno solo, che genera di fatto un'ipoteca uguale e contraria alle vecchie clausole Iva come ricordato in commissione da Luigi Marattin (Iv). In questo modo, dice Giorgetti, «la tutela dei lavoratori con redditi medio-bassi sarà il principale impegno anche per un ministro che verrà al mio posto fra

un anno». O fra più anni, come prevede il calendario della legislatura, a meno che nel frattempo si riesca a rendere il taglio strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MENÙ**

Oltre a cuneo, Irpef, famiglia e contratti Pa previsti i fondi per terremoti, alluvione e aiuti all'Ucraina

**CUNEO A DEFICIT**

Il ministro rivendica «l'ipoteca del taglio.

Anche i miei successori dovranno pensare prima ai lavoratori»



Peso: 1-7%, 9-24%

# Debito, nel 2024 emissioni per 480 miliardi, aumento del 23% nei nuovi titoli da collocare

Upb

Con lo scostamento «rischio di non avere altre risorse per fronteggiare imprevisti»

Erano 279 miliardi nel 2021, sono diventate 316 nel 2022, chiuderanno il 2023 a 437 miliardi e saliranno a 480 l'anno prossimo, il 50% in più rispetto al livello raggiunto con i maxi-deficit del 2020.

Basta questa progressione nei numeri delle emissioni totali dei titoli di Stato, calcolata dall'Ufficio parlamentare di bilancio in una tabella a pagina 45 del documento depositato ieri nell'audizione in cui ha validato il quadro programmatico della NaDef, per capire il valore della partita che il Tesoro è chiamato a giocare nella gestione del programma di finanza pubblica. E per misurare l'importanza di passare indenni la prossima stagione dei rating, che partirà il 20 ottobre con S&P e arriverà al clou il 17 novembre; quel giorno si pronuncerà Moody's, che già colloca i BTp all'ultimo scalino (Baa3) dei titoli considerati sicuri, già attribuisce un outlook negativo e quindi potrebbe con una sola mossa spingerli nel territorio del «non investment grade» che chiude i portafogli di molti investitori istituzionali.

A gonfiare le emissioni complessive è anche la curva delle scadenze. Ma la linea delle emissioni al netto di questa variabile è ancora più in salita, perché oltre che dal fabbisogno è influenzata dalla progressiva uscita di scena degli acquisti Bce. L'anno prossimo i nuovi titoli a caccia di compratori sui mercati varranno secondo l'Upb 145 miliardi,

con un aumento del 22,9% rispetto a quest'anno: sempre che le rate del Pnrr arrivino puntuali, e che la Bce nella flessione dei reinvestimenti sui titoli in scadenza del suo portafoglio segua i ritmi stimati dall'Autorità parlamentare dei conti, senza accelerare ulteriormente come teme più di un operatore.

La chiusura dell'ombrello di Francoforte è parte integrante di quella politica monetaria restrittiva che da quasi due anni è stata messa in atto per combattere l'inflazione, e che oggi si trova anche a fronteggiare le nuove incognite su possibili ulteriori rincari energetici per la crisi mediorientata scatenata dall'attacco di Hamas a Israele: è lo scenario peggiore per l'inevitabile ritorno in grande stile dei titoli italiani sul mercato, dopo che gli acquisti dell'Eurosistema avevano coperto integralmente le emissioni nette del 2020-22.

Uno panorama del genere rende ancora più scivoloso il sentiero stretto su cui si incammina il programma di finanza pubblica, aggrappato a un programma di privatizzazioni su cui anche l'Upb ha più di un dubbio (ma nel conto delle «entrate straordinarie» entrano anche le concessioni da rinnovare, ha sottolineato Giorgetti). E gravato da un extradeficit che, avverte la presidente dell'Ufficio Lilia Cavallari, sfrutta tutti i margini di bilancio «con il rischio che non ci siano risorse per fronteggiare eventi im-

previsti». Lo scostamento, deciso peraltro in previsione di una crescita superiore al potenziale (output gap positivo: ma Giorgetti rivendica la decisione individuando nella guerra in Ucraina «l'evento straordinario fuori dal controllo dello Stato» che la giustifica ex legge 243/2012), può finire per «procrastinare l'aggiustamento quando ci saranno condizioni anche meno favorevoli». La prima correzione decisa, con un avanzo primario previsto all'1,6% del Pil contro l'1,4% scritto nel Def, è fissata al 2026, ultimo anno prima delle elezioni politiche se la legislatura arriverà alla scadenza naturale. A quell'altezza di tempo, in ogni caso, non si potrà fare altrimenti, perché l'incrocio fra la dinamica del Pil nominale e il costo degli interessi tornerà negativo riattivando quell'effetto «palla di neve» che senza strette sui conti alza automaticamente il peso del debito. Per blindarne la discesa serve un taglio dell'indebitamento netto fra l'1,7% e il 2%: «Sforzo non banale ma nemmeno impossibile», secondo Cavallari.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro

La dinamica delle emissioni di titoli di Stato e degli acquisti da parte della Bce. Valori in miliardi di euro

	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Emissioni lorde*</b>	320	279	316	437	480
<b>Titoli in scadenza</b>	376	387	369	390	421
<b>Fabbisogno</b>	159	106	67	115	135
<b>Variazione disponibilità Tesoro</b>	10	5	-2	-4	-15
<b>Prestiti Sure</b>	17	11	0	0	0
<b>Prestiti Pnrr</b>	0	16	22	23	20
<b>Aquisti netti Bce</b>	166	135	39	-28	-45
<b>Emissioni nette*</b>	0	0	2	118	145

(\*) Al netto degli acquisti Bce. Fonte: elaborazione dati Upb

**L'autorità valida il quadro programmatico ma dal 2026 il debito sale automaticamente senza aggiustamenti**



Peso: 23%

# Balneari, gare limitate o bandi con clausole per i gestori attuali

**Concessioni.** Governo al bivio: presenterà la relazione (con il 67% di spiagge concedibili) alle Regioni poi alla Ue. Ipotesi emendamento alla manovra

**Carmine Fotina**

ROMA

Dalla raccolta dei dati al negoziato con la Commissione europea. La partita delle concessioni balneari entra nel vivo dopo la conclusione del tavolo tecnico di Palazzo Chigi che ha prodotto le sue valutazioni: le spiagge in concessione (oppure oggetto di domanda) occupano il 33% delle aree disponibili e il restante 67% è libero e astrattamente concedibile. Nelle prossime settimane una delegazione del Tavolo - al quale hanno partecipato nove ministeri e una ventina di associazioni di categoria - presenterà alla Commissione il lavoro effettuato in via preliminare per poi provare a convincerla che, sulla base dell'articolo 12 della direttiva Bolkestein, i numeri emersi consentono di mettere a gara solo i tratti di costa concedibili e non quelli già concessi.

L'assunto è che quel 67% dimostra che non c'è "scarsità della risorsa naturale disponibile". Ma se la tesi sarà rigettata dai funzionari europei, non resterà che la strada dell'intervento normativo. In questo caso - l'ipotesi che circola in ambienti di governo è quella di un emendamento a fine anno alla legge di bilancio - si potrebbe profilare una correzione del quadro introdotto con il decreto milleproroghe prevedendo subito nuove gare ma con dei requisiti particolarmente

premianti per gli attuali concessionari, ad esempio in termini di clausole sociali e punteggi aggiuntivi per le piccole e medie imprese. E con indennizzi per gli uscenti. Anche questi elementi, va detto, dovrebbero essere calibrati con attenzione perché siano conformi ai dettami della Commissione (che ad esempio ha bocciato il diritto di preferenza ai precedenti titolari che era stato accordato dal Portogallo) ma l'eventuale stop sul concetto di scarsità di risorsa potrebbe essere giocato dal governo nell'interlocuzione per spingere con decisione su questo piano B. D'altro canto c'è grande prudenza da parte del ministero per gli Affari Ue, attento a non esasperare i rapporti con Bruxelles che potrebbe far avanzare l'attuale procedura di infrazione in corso emettendo un parere motivato.

A conclusione dell'ultima riunione del tavolo, che si è svolta giovedì scorso, Palazzo Chigi ha preannunciato che comunque, prima di presentare l'esito dei lavori alla Ue, sarà necessario un passaggio in Conferenza unificata. Proprio il tema della completezza e dell'omogeneità rispetto ai dati e alle singole leggi regionali sembra rappresentare uno dei punti deboli della relazione di otto pagine. È stato scelto come criterio della ricognizione l'utilizzo del dato nazionale, «secondo un approccio generale e astratto, proporzio-

nato e non discriminatorio». Nello specifico sono stati inclusi anche i tratti di roccia, compresi quelli inaccessibili o quasi, mentre sono stati esclusi dal computo le aviosuperfici, i porti, le aree industriali, le aree naturali protette. Non è stato poi tenuto conto che in diversi casi la normativa regionale prevede una percentuale minima di spiaggia libera che non può essere in ogni caso data in concessione. Insomma, il 67% di spiagge libere non significa che si tratti sempre di spiagge realmente concedibili.

La mappatura, inoltre, si è limitata alle concessioni demaniali marittime mentre l'obiettivo iniziale era di considerare anche quelle lacuali e fluviali. Inevitabile, visto che tutto il lavoro paradossalmente è stato svolto senza che fosse già operativo il sistema Siconbep per la mappatura delle concessioni dei beni pubblici, istituito con la legge concorrenza del 2022. Si è fatto dunque ricorso al vecchio Sid, il portale del mare che fa capo al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che non contiene informazioni su laghi e fiumi, gestite a livello comunale o sovregionale.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

# «Ripartenza delle province, il Pnrr sarà banco di prova»

**Mattarella all'assemblea Upi.** «È tempo di ripresa dopo la transizione. I vuoti non possono prolungarsi a danno dei cittadini. Uguaglianza nei servizi e diritti su tutto il territorio»

**Lina Palmerini**

Si fa accompagnare dalla buona notizia dell'arrivo della terza rata del Pnrr di oltre 18 miliardi per richiamare l'attenzione su una sfida che coinvolge tutte le amministrazioni, a qualsiasi livello territoriale. Ieri Mattarella era all'Aquila, all'Assemblea delle province a ricordare come il Piano Ue sia «un'occasione storica» soprattutto perché le istituzioni - come appunto le province - si «legittimano» se sono utili ai cittadini. Un discorso che ha voluto incrociare la grande sfida del Paese con la «ripartenza» delle province rimaste per anni in un limbo, messe all'indice come enti inutili, con la politica che ha puntato alla loro abolizione mentre ora in Parlamento si cerca di ripristinarle. Una terra di mezzo, insomma, ma dal capo dello Stato arriva la spinta per ritrovare un ruolo. «È tempo di ripresa dopo la transizione. È tempo di ripartire al più presto».

Ma ripartire come? E da dove? «Ogni giorno le istituzioni sono chiamate, attraverso l'efficacia dei loro interventi, a legittimarsi di fronte ai cittadini», dice Mattarella che vede proprio nel Piano Ue un test per rivitalizzare le province. «È un'occasione storica per l'Italia e lo è anche per l'Europa. La sua piena riuscita è un interesse comune. Ma

il Pnrr è un banco di prova pure per le province, chiamate a essere importanti soggetti attuatori di molti progetti». Non nasconde le difficoltà che gli stessi presidenti hanno sottolineato all'assemblea dell'Upi dove sono state segnalate «criticità nei processi di pagamento e alcune serie problematiche tecniche relative alle piattaforme di rendicontazione da esaminare con attenzione», tuttavia, va trovata una strada perché i progetti «con la regia delle province hanno valenza strategica». Di certo, sono una sponda necessaria per il Governo che deve scommettere con più forza sul Pnrr con un contesto internazionale aggravato dalla crisi in Medio Oriente che vede complicarsi la tenuta del quadro economico e delle previsioni di crescita.

E soprattutto il livello territoriale, insiste Mattarella, è quello più prossimo ai cittadini, più strategico - appunto - per garantire coesione e uguaglianza dei cittadini in ogni territorio. Anche da questa prospettiva va conclusa la fase di transizione e ridata una missione alle province. Chiaro che il capo dello Stato dice di non poter esprimere giudizi sul dibattito precedente e sulle norme in vigore ma invita a sanare l'incertezza perché «i vuoti non possono prolungarsi, rischian-

do che le comunità paghino il prezzo di servizi inadeguati, di competenze incerte, di lacune nelle funzioni di indirizzo e coordinamento. La Costituzione richiede di essere attuata». E dunque vuole premiare l'iniziativa di un'assemblea che parla di «una "nuova Provincia", con identità e competenze più chiare, con un ruolo propulsivo su alcuni temi e con le risorse conseguenti: questa proposta è offerta al confronto avviato in Senato», dove si sta discutendo la legge che le riguarda. Dalla sua ricorda che «la Costituzione disegna un'articolazione tra Stato, Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni. Non un impianto gerarchico, bensì un governo multi-livello, dove le fondamenta poggiano sull'uguaglianza nelle libertà, nei diritti, nei servizi essenziali, nelle opportunità per i cittadini, qualunque sia il territorio». Dunque non solo sanare le distanze Nord/Sud ma con le aree interne, le zone montane, i piccoli centri. E dirlo all'Aquila ha un senso in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIPRESA**  
**La transizione**  
**va completata**  
**la**  
**Costituzione**  
**richiede di**  
**essere attuata**

**All'Aquila.**  
Il Capo dello Stato è intervenuto ieri all'assemblea delle Province d'Italia



Peso: 26%

**ESG MONITOR**

**L'86% degli italiani chiede prodotti sostenibili**

Secondo una ricerca pubblicata da Esg Monitor, l'86% degli italiani chiede prodotti sostenibili per l'ambiente, ottenuti in cicli produttivi che rispettano diritti civili e di genere. —a pagina 22

# Imprese, l'86% degli italiani vuole prodotti sostenibili

**Esg Monitor**

Secondo una ricerca di Sec in 12 Paesi, in Italia si rileva l'attenzione maggiore. Il 71% dei clienti orienta gli acquisti di cibo in base alle azioni delle aziende

**Giovanna Mancini**

Cresce l'interesse degli italiani per le tematiche Esg, ovvero di sostenibilità ambientale, sociale e di governance e questo si traduce in una maggiore richiesta di azioni concrete, da parte di istituzioni e aziende, in questa direzione. A dirlo è la terza edizione dell'Esg Monitor realizzata dal gruppo globale di advocacy e ricerca Sec Newgate e condotta su un campione di 12 mila persone in 12 Paesi. «Dopo la flessione registrata lo scorso anno, quando i timori per la guerra in Ucraina e per l'incremento dei costi di energia e materie prime avevano focalizzato gli interessi dei cittadini, la sensibilità verso questi temi ha ripreso a crescere, con un aumento del 10%», spiega Paola Ambrosino, amministratore delegato di Sec Newgate per l'Italia.

Una tendenza che si registra a livello globale, ma che nel nostro Paese sembra essere più accentuata: l'Esg Monitor rileva infatti che l'82% degli italiani afferma di essere interessato alle questioni ambientali, sociali e di governance, secondi nella classifica globale soltanto ai cittadini

degli Emirati Arabi uniti (86%). Questo dato si potrebbe spiegare forse con il maggiore scetticismo degli italiani nei confronti della direzione intrapresa dalle organizzazioni (pubbliche e private) del nostro Paese in termini di sostenibilità: sei persone su dieci si dichiarano infatti pessimiste sul reale impegno di istituzioni e imprese in questo senso, una percentuale superiore alla media internazionale, che si ferma al 49%.

«Questa sensibilità si sta consolidando ed è un dato con cui le aziende devono fare i conti – osserva Paola Ambrosino –. Non è un fenomeno temporaneo o una moda: le persone chiedono azioni concrete non solo alla politica e ai governi, come in passato, ma anche al mondo produttivo». L'86% degli italiani (il 3% in più rispetto al 2022) ritiene importante che le aziende si impegnino sui temi Esg, contro il 77% degli intervistati a livello mondiale. Ma attenzione: il «green washing» non basta più: quello che i cittadini chiedono, infatti, non è tanto un generico sostegno (economico o promozionale) a favore di cause ambientali o sociali quanto, soprattutto, un cambiamento delle aziende stesse: il 72% del cam-

pione concorda sul fatto che le imprese, piccole o grandi che siano, dovrebbero adottare pratiche sostenibili innanzitutto al proprio interno, a vantaggio dei propri dipendenti, fornitori e clienti.

Le tematiche Esg hanno inoltre un impatto crescente nei comportamenti e nelle decisioni di acquisto

dei consumatori: il rispetto dei criteri di sostenibilità da parte delle aziende produttrici influenza la scelta del cibo per il 71% del campione e quella dei prodotti di largo consumo per il 69%, ma anche le modalità di viaggio e di voto, per il 62% in entrambi i casi. «Le imprese, soprattutto quelle del largo consumo devono misurarsi con queste nuove istanze da parte dei cittadini – dice ancora Ambrosino – con un'assunzione di responsabilità che riguarda non soltanto l'adozione di pratiche Esg, ma anche la loro corretta comunicazione all'esterno». Quasi due terzi degli intervistati ritengono infatti che le aziende dovrebbero comunicare in modo più trasparente e facile i risultati del loro impegno in ambito Esg a consumatori e investitori. «Abbiamo tantissime ottime aziende che già investono nello sviluppo di queste tematiche e notiamo anche da parte delle imprese un'attenzione e un impegno crescenti», afferma Paola Ambrosino. Eppure, questo impegno non è sufficiente, oppure non è percepito dai consumatori: gli intervistati ammettono infatti che c'è



Peso: 1-1%, 22-22%



una risposta positiva sui temi Esg da parte delle aziende di quasi tutti i settori, ma permane un certo scetticismo sul reale coinvolgimento sulle questioni cruciali, su cui c'è ancora ampio margine di miglioramento. Tra questi: la gestione ambientale, l'uso eccessivo di plastica, lo sfruttamento dei lavoratori, l'eccessivo orientamento al profitto rispetto al

benessere dei clienti o della comunità in cui si opera, una transizione ancora lenta verso la sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CONFRONTO

# 72%

#### Non solo green washing

Il 72% del campione chiede alle aziende non soltanto un impegno all'esterno, con il supporto a cause ambientali o sociali, ma azioni concrete al proprio interno, verso dipendenti, fornitori e clienti

# 40%

#### Miglioramento

Il 40% riconosce che le pmi stiano adottando pratiche sostenibili. Una quota in crescita del 4% sul 2022



Peso: 1-1%, 22-22%